



**Regione
Lombardia**

Regione Lombardia - Giunta
DIREZIONE GENERALE TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE
URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO
GIURIDICO PER IL TERRITORIO E VAS

Piazza Città di Lombardia n.1
20124 Milano

Tel 02 6765.1

www.regione.lombardia.it

territorio_protezionecivile@pec.regione.lombardia.it

Al Ministero della Transizione Ecologica
Direzione Generale per la Crescita
Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo
(CreSS)
Direttore Generale
Dott. Oliviero Montanaro
Email: CRESS@pec.minambiente.it

Oggetto: [ID:5823] Procedura di VAS del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI) - avvio della consultazione sul Rapporto preliminare ambientale predisposto ai sensi del D.Lgs. 152/2006, Articolo 13 comma 1 – Contributo della Regione Lombardia

In riscontro alla nota trasmessa con prot. min. n. 6576 del 03/03/2021 dalla Direzione Generale per le Infrastrutture e la Sicurezza dei Sistemi Energetici e Geominerari del Ministero dello Sviluppo Economico – MiSE (ora in avvalimento al Ministero della Transizione Ecologica - MiTE), acquisita con prot. reg. n. Z1.2021.0005572 del 03/03/2021, con la quale è stato formalmente comunicato alla Struttura Giuridico per il Territorio e VAS della Direzione Territorio e Protezione Civile di Regione Lombardia l'avvio della consultazione sul Rapporto Preliminare Ambientale nell'ambito della procedura di VAS del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee, si trasmette in allegato il contributo della Regione Lombardia.

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE
LUCIA SONIA PAOLINI

Allegati:

File scoping VAS PiTESAI - Contributo Regione Lombardia.pdf

Referente per l'istruttoria della pratica: IRENE ZANICHELLI tel. 02/6765.6061

OGGETTO: [ID:5823] Procedura di VAS del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI) - avvio della consultazione sul Rapporto preliminare ambientale predisposto ai sensi del D.Lgs. 152/2006, Articolo 13 comma 1 – Contributo della Regione Lombardia

PREMESSA

Con nota prot. min. n. 6576 del 03/03/2021, acquisita al prot. reg. n. Z1.2021.0005572 del 03/03/2021, la Direzione Generale per le Infrastrutture e la Sicurezza dei Sistemi Energetici e Geominerari del Ministero dello Sviluppo Economico – MiSE (ora in avvalimento al Ministero della Transizione Ecologica - MiTE), in qualità di Autorità procedente e Proponente, ha formalmente comunicato alla Direzione Territorio e Protezione Civile di Regione Lombardia – Unità Organizzativa urbanistica e assetto del territorio, in qualità di soggetto competente in materia ambientale, l'avvio della consultazione del Rapporto Preliminare VAS del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI).

La Regione Lombardia, ai sensi della DGR VIII/10971 del 30/12/2009 (Allegato 5), partecipa alle procedure di VAS di competenza statale avvalendosi del Nucleo tecnico regionale di valutazione ambientale – VAS, costituito presso la Direzione Generale Territorio e Protezione Civile e coordinato dalla Struttura Giuridico per il territorio e VAS – Autorità competente per la VAS regionale (secondo quanto stabilito dall'Allegato 4 alla DGR VIII/6420 del 27/12/2007): all'interno del Nucleo si provvede infatti al coordinamento istruttorio mediante l'acquisizione delle osservazioni fornite dalle Direzioni regionali competenti e dai soggetti competenti in materia ambientale interessati.

La Struttura Giuridico per il territorio e VAS della Direzione Generale Territorio e Protezione Civile, con comunicazione del 09/03/2021 (prot. reg. n. Z1.2021.0006454) ha invitato a fornire contributi e osservazioni, sulla base del Rapporto Preliminare ambientale messo in consultazione, i componenti del Nucleo tecnico regionale VAS, nonché i soggetti regionali competenti in materia ambientale interessati (Agenzie di Tutela della Salute, Parchi regionali, Province, Comunità Montane, Consorzi di Bonifica, Enti gestori siti RN 2000).

ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE

Oggetto della fase di *scoping* della VAS del PiTESAI sono i contenuti del Rapporto preliminare ambientale messo a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale.

Il *Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee* (PiTESAI) è uno strumento di pianificazione generale delle attività minerarie sul territorio nazionale, volto ad individuare le aree in cui sarà possibile svolgere o continuare a svolgere le attività di ricerca, prospezione e coltivazione degli idrocarburi in modo sostenibile, ai sensi dell'art. 11/ter della Legge 11/02/2019, n. 12.

Gli elementi principali introdotti dalla Legge 12/2019 riguardano la sospensione, per un periodo di 18-24 mesi, di tutte le attività di prospezione, esplorazione e ricerca di idrocarburi a terra e a mare. Fino all'approvazione del *Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee* è sospeso il conferimento di nuovi permessi di prospezione e di ricerca di idrocarburi, così come sono sospesi i permessi già in essere. La sospensione non riguarda le istanze di concessione di coltivazione già presentate né le attività di coltivazione in essere.

Il Piano dovrà definire un quadro di riferimento delle aree in cui è consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sul territorio nazionale, volto a valorizzare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle stesse, con l'obiettivo di contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dall'Unione Europea per la decarbonizzazione al 2050, con particolare riferimento all'“Obiettivo 7”, che fissa all'anno 2030 i seguenti target finalizzati a garantire servizi energetici convenienti, affidabili e moderni:

DIREZIONE GENERALE TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE

- ✓ aumentare la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia;
- ✓ raddoppiare il tasso di efficienza energetica;
- ✓ accrescere la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla ricerca connessa all'energia pulita, promuovendo gli investimenti nelle infrastrutture e nelle tecnologie riferite alle risorse rinnovabili e all'efficienza energetica.

L'Unione Europea, nel quadro dell'Accordo di Parigi, ha avviato un percorso verso un'economia ad impatto climatico neutro, prevedendo azioni congiunte orientate verso sette direttrici strategiche di seguito richiamate:

- 1) completa decarbonizzazione del sistema energetico dell'Unione Europea mediante l'elettrificazione su vasta scala, unita allo sviluppo delle fonti rinnovabili;
- 2) promozione di una mobilità pulita, sicura e connessa mediante l'utilizzo di mezzi di trasporto alternativi, sistemi di guida connessi e automatizzati uniti alla diffusione sul mercato di veicoli elettrici o alimentati dai carburanti alternativi;
- 3) riduzione dei consumi energetici al 2050 di circa il 50% rispetto ai livelli dell'anno 2005;
- 4) modernizzazione dell'industria nell'ambito di una economia circolare orientata alla neutralità carbonica e al recupero e riutilizzo delle risorse;
- 5) sviluppo delle infrastrutture di interconnessione e delle reti smart;
- 6) sfruttamento dei benefici della bioeconomia e dei sistemi naturali di assorbimento del carbonio mediante un uso più sostenibile del territorio e del settore agricolo;
- 7) sviluppo di tecnologie di cattura e stoccaggio del carbonio.

Il PiTESAI è finalizzato ad affrontare il tema della transizione energetica con un approccio strategico territoriale orientato a garantire maggiore sicurezza e sostenibilità, sia a scala nazionale che locale, contribuendo ad armonizzare il percorso verso la decarbonizzazione.

Si pone anche come possibile strumento di indirizzo per le Amministrazioni Centrali e per le Regioni per la programmazione dei fondi europei Strutturali e di innovazione (2021-2027), nonché il Just Transition Fund (JTF), al fine di garantire anche un ulteriore sostegno alla migliore transizione nelle aree non idonee, qualora vi fossero impianti da dismettere prima della fine della vita del giacimento.

Nella formulazione del Piano sono definiti i criteri ambientali, sociali ed economici in base ai quali stabilire se una determinata area sia potenzialmente o meno idonea all'effettuazione delle attività di ricerca e di successiva coltivazione di giacimenti di idrocarburi e/o alla prosecuzione delle attività minerarie già in essere. I criteri ambientali saranno definiti sulla base delle caratteristiche territoriali e ambientali delle aree di studio individuate in base alla presenza di vincoli normativi, regimi di protezione e di tutela e di particolari sensibilità/vulnerabilità alle attività oggetto del PiTESAI. I vincoli saranno articolati in:

- *vincoli assoluti*: vincoli normativi già in atto nella terraferma e nelle zone marine, per i quali sono previste restrizioni di vario tipo correlate alle attività;
- *vincoli relativi*: elementi di attenzione che per le loro caratteristiche ambientali possono presentare particolari sensibilità alle attività minerarie.

Per la definizione dei vincoli assoluti in ambito terrestre saranno presi in considerazione i seguenti strati informativi (tab. 2.3-1):

Denominazione	Descrizione
Aree protette ai sensi della Legge 394/1991	Aree naturali protette a terra (Parchi Nazionali, Parchi Regionali, Riserve Naturali Statali, Riserve Naturali Regionali, Altre aree naturali) incluse nell'Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP) e istituite dopo l'ultimo aggiornamento EUAP (2010)

DIREZIONE GENERALE TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE

Aree protette ai sensi del D.lgs. 152/2006, art. 94, comma 4	Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano
Aree di cui al D.lgs. 49/2010, DPCM 29.09.1998, D.lgs. 152/2006 e correlate Norme Tecniche di Attuazione delle Autorità di Bacino/Distretto Idrografico	Aree classificate a pericolosità o a rischio idraulico (alluvione) “molto elevato” o “elevato”
Aree di cui al D.lgs. 152/2006 e correlate Norme Tecniche di Attuazione delle Autorità di Bacino/Distretto Idrografico	Aree classificate a pericolosità o a rischio geomorfologico (frana) “molto elevato” o “elevato”

Per la definizione dei vincoli relativi in ambito terrestre saranno presi in considerazione i seguenti strati informativi (tab. 2.3-3):

Denominazione	Descrizione
Aree di cui al D.lgs. 152/2006, art. 76	Stato chimico ed ecologico dei corpi idrici superficiali e sotterranei Siti di riferimento per i corpi idrici superficiali
Aree di cui al D.lgs. 42/2004, art. 136 e 142	Immobili ed aree di notevole interesse paesaggistico (art. 136) e tutelate per legge (art.142)
Zone umide della Convenzione di Ramsar	Zone umide riconosciute di importanza internazionale (o in via di riconoscimento) tutelate
Aree di cui alle Direttive Habitat e Uccelli	Siti della Rete Natura 2000 (SIC/ZSC e ZPS, istituiti e da istituire)
Altre aree di interesse conservazionistico	Aree terrestri di distribuzione di specie e habitat di riconosciuto interesse conservazionistico
	Aree terrestri di distribuzione di specie e habitat inclusi in Liste Rosse (IUCN, Red List of European Habitats, ecc)
	Aree terrestri di distribuzione di specie e habitat di interesse comunitario, fuori dalla Rete Natura 2000
	Aree terrestri di distribuzione di specie di cui alla Direttiva Uccelli

Per approfondire ed aggiornare nel tempo la definizione dei criteri ambientali e socio-economici, nella stesura del Piano verranno considerati gli esiti di attività di studio e ricerca volte alla valutazione delle implicazioni ambientali e socio-economiche dell'eventuale dismissione di impianti e concessioni a terra.

Il Rapporto Preliminare tratta, nel capitolo 3, alcuni elementi che sono di supporto alle attività di analisi e valutazione ambientale che saranno oggetto del Rapporto Ambientale:

- la descrizione delle tipologie di attività correlate alla estrazione di idrocarburi (par. 3.1),
- la descrizione dei possibili impatti ambientali di tali attività (par. 3.2),
- un inquadramento dello stato attuale delle istanze e dei titoli minerari (par. 3.3),
- una ricognizione e prima analisi dei provvedimenti VIA di competenza statale relativi ai progetti connessi alle attività di estrazione.

In particolare, nel Paragrafo 3.2, sono descritti gli impatti ambientali derivanti dalle attività connesse all'estrazione di idrocarburi (prospezione, ricerca, coltivazione e dismissione), e viene rilevato che

L'estrazione di petrolio o gas nelle aree ad elevata biodiversità può comportare una serie di impatti significativi su specie ed ecosistemi, quali la contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'aria, la deforestazione nonché la frammentazione degli habitat, che generano a loro volta alterazione e modifica dei caratteri percettivi del contesto paesaggistico dovuto alle lavorazioni e alle trasformazioni di uso del suolo.

Nel par. 3.3 si evince che la Lombardia è interessata dal 12% delle superfici dei permessi di ricerca conferiti in terraferma al 31 dicembre 2020 (fig. 3.3-4), pari a 1.890,63 km², e dal 14% delle superfici delle concessioni di coltivazione conferite in terraferma al 31 dicembre 2020 (fig. 3.3-5), pari a 897,21 km². Viene inoltre evidenziato che nelle Regioni Emilia-Romagna, Basilicata, Lombardia e Marche è concentrato circa il 66% delle superfici delle concessioni di coltivazione conferite in terraferma.

Nel par. 3.1 è comunque evidenziato che nelle attività minerarie in sottoterraneo, ed in particolare in quelle relative agli idrocarburi, la superficie del terreno occupata dagli impianti e opere connesse (pertinenze/facilities) è molto ridotta rispetto alla proiezione superficiale del giacimento. Pertanto, in superficie coesistono altre attività antropiche (ad esempio attività agricole, industriale, urbane, ecc.) senza risentire degli effetti delle attività nel sottosuolo. Questo a scala di giacimento e, a maggior ragione, di area del permesso di ricerca e prospezione.

La legge 12/2019, che ha introdotto il PiTESAI, ha anche disposto la rideterminazione in aumento (di 25 volte) dei canoni annui dovuti dai titolari delle concessioni di coltivazione di idrocarburi in base alle superfici dei titoli minerari detenuti. La suddetta previsione consente ai concessionari, una volta verificata la convenienza della concessione alla luce dell'importo dei nuovi canoni, di dismettere quelle non più redditizie, ovvero di ridurre l'estensione al fine di commisurarla alla produttività e di continuare a ritrarne un profitto e delle utilità.

Nel capitolo 4 viene riportato il quadro di sintesi degli obiettivi ambientali di riferimento individuati per i diversi temi trattati (Energia e emissioni, Biodiversità ed ecosistemi, Suolo, sottosuolo e acque, Beni culturali e paesaggistici, Ambiente marino e costiero, Salute umana). Viene inoltre riportato il quadro della pianificazione/programmazione pertinente al Piano, di livello nazionale e di ambiti interregionali e regionali in relazione agli obiettivi e alle limitazioni d'uso. Per quanto riguarda la pianificazione di livello regionale e interregionale, sono considerati gli obiettivi e le tipologie di limitazioni d'uso come previsti dalla norma di riferimento per tali piani.

Viene precisato che nel Rapporto Ambientale sarà affrontata l'analisi dei rapporti con il quadro programmatico e pianificatorio pertinente al Piano, attraverso un confronto tra gli obiettivi/azioni del Piano e gli obiettivi di tali piani e programmi, finalizzata a valutare come il PiTESAI si inserisce nelle linee di sviluppo del territorio interessato e ad individuare obiettivi ambientali specifici per il PiTESAI, che saranno di riferimento per la pianificazione e successivamente per il monitoraggio.

Sono quindi richiamati gli obiettivi ambientali di pertinenti Piani nazionali (Piano Nazionale Integrato Energia e Clima – PNIEC, Programma Operativo del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) 2014 – 2020, Piano di pronto intervento nazionale per la difesa da inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze nocive causati da incidenti marini (DPCM 4/11/2010), Piano operativo di pronto intervento per la difesa del mare e delle zone costiere dagli inquinamenti accidentali da idrocarburi e da altre sostanze nocive (DM 23/1/2017)), nonché gli obiettivi ambientali di Piani e Programmi interregionali e regionali (Piani di bacino distrettuale, Piani stralcio di distretto per l'assetto idrogeologico (PAI), Piani di gestione del distretto idrografico, Piani di tutela delle acque, Piani di gestione del rischio di alluvioni, Piani paesaggistici, Piani e Regolamenti dei Parchi nazionali, Piani di gestione dei siti UNESCO).

Nel cap. 5 viene specificato che l'ambito territoriale di riferimento per la VAS del PiTESAI rappresenta l'ambito nel quale si possono manifestare gli effetti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano e pertanto è correlato alle aree in cui potranno attuarsi le scelte del PiTESAI.

DIREZIONE GENERALE TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE

Viene quindi sviluppata l'analisi generale del contesto interessato dai possibili effetti generati dal Piano, finalizzata a valutare, nell'ambito del Rapporto Ambientale, lo stato di qualità ambientale del territorio nazionale per le componenti pertinenti (biodiversità ed ecosistemi, suolo e sottosuolo, ambiente idrico, beni culturali e paesaggistici, ambiente marino-costiero, aria - emissioni di inquinanti e gas climalteranti, popolazione - aspetti occupazionali legati alle attività minerarie) e, contestualmente, a individuare e descrivere gli elementi di sensibilità/criticità sui quali l'attuazione del Piano potrebbe avere effetti (energia, pianificazione e uso del suolo, pesca e altri usi del mare). In tale analisi sono ricompresi i fattori di pressione con i quali le misure del Piano possono interagire.

L'analisi di contesto è accompagnata da indicatori ambientali opportunamente individuati sulla base della loro popolabilità e aggiornamento, che saranno di riferimento anche per l'analisi degli effetti e il monitoraggio VAS del Piano.

Nel cap. 6 viene descritto lo scenario di riferimento, che rappresenta l'evoluzione probabile dello stato ambientale in assenza del PiTESAI analizzato rispetto all'orizzonte temporale di pertinenza del Piano stesso. Viene illustrata l'analisi degli effetti, che verrà approfondita nel Rapporto Ambientale, in termini di interferenza tra gli attuali permessi e concessioni e gli elementi ambientali per i quali la normativa prevede restrizioni di vario tipo e gli elementi di attenzione che per le loro caratteristiche ambientali possono presentare particolari sensibilità alle attività oggetto del PiTESAI.

Nel cap. 7 si afferma che l'analisi degli effetti ambientali, a seguito della definizione dei criteri, sarà svolta nel Rapporto Ambientale stimando le ricadute sul territorio dell'applicazione combinata di detti criteri in termini di analisi dell'interferenza con elementi ambientali di particolare sensibilità allo svolgimento delle attività minerarie.

Il Rapporto preliminare termina infine con la descrizione degli elementi per la Valutazione di Incidenza (cap. 8) e l'impostazione del monitoraggio ambientale VAS (cap. 9).

Nell'Appendice A al Rapporto preliminare viene descritta un'attività di studio e ricerca metodologica per la valutazione delle implicazioni ambientali e socio-economiche dell'eventuale dismissione di impianti e concessioni a terra.

CONTRIBUTI E OSSERVAZIONI PERVENUTI

Durante la consultazione attivata dall'Autorità competente per la VAS di Regione Lombardia sono pervenute le seguenti note, riportate nell'Allegato al presente contributo regionale, da parte dei componenti del Nucleo tecnico regionale VAS di Regione Lombardia e dei soggetti con competenza ambientale:

1. Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi (prot. n. Z1.2021.0011445 del 14/04/2021);
2. Direzione Generale Presidenza (e-mail del 15/04/2021);
3. Direzione Generale Ambiente e Clima (prot. n. Z1.2021.0011803 del 16/04/2021);
4. Provincia di Varese (prot. n. Z1.2021.0010997 del 12/04/2021);
5. Provincia di Lodi (prot. n. Z1.2021.0011731 del 16/04/2021);
6. Provincia di Monza e della Brianza (prot. n. Z1.2021.0011812 del 16/04/2021);
7. ATS Insubria (prot. n. Z1.2021.0010717 del 09/04/2021);
8. ATS Milano (prot. n. Z1.2021.0011545 del 15/04/2021);
9. ATS Brianza (prot. n. Z1.2021.0011624 del 15/04/2021);
10. Parco Agricolo sud Milano (prot. n. Z1.2021.0010608 del 08/04/2021);
11. Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi (prot. n. Z1.2021.0011572 del 15/04/2021).

DIREZIONE GENERALE TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE

Alcuni soggetti consultati hanno riferito di non avere osservazioni specifiche in merito al Rapporto preliminare e forniranno eventuali contributi nella fase di valutazione, ossia in presenza di una proposta di Piano e relativo Rapporto Ambientale (ATS Brianza, ATS Insubria, Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi, DG Presidenza di Regione Lombardia).

Altri soggetti hanno fornito suggerimenti, indicazioni e raccomandazioni relativamente ai seguenti temi:

a) ATTIVITÀ E IMPIANTI IN LOMBARDIA

a.1) La DG Ambiente e Clima precisa che in Lombardia risultano al momento attivi 11 permessi di ricerca e 17 concessioni di coltivazione, di cui solamente tre di fatto attive.

Ricorda poi che in Regione Lombardia sono attivi 6 impianti di stoccaggio gas e chiede che il PiTESAI e, in particolare il Rapporto Ambientale, prevedano riferimenti specifici alla situazione attuale degli **impianti di stoccaggio** in essere, alla situazione degli impianti di coltivazione ovvero alle previsioni/condizioni successive di trasformazione di impianti di coltivazione in impianti di stoccaggio, questo ultimo aspetto in relazione alla programmazione delle **dismissioni e chiusure** degli impianti.

a.2) La Provincia di Lodi osserva che l'Appendice A del Rapporto Preliminare non approfondisce il caso di **utilizzo di giacimenti esauriti in terraferma come siti di stoccaggio di gas naturale**, pertanto chiede:

- di implementare i contenuti dell'Appendice A con la suddetta casistica, valutandone gli impatti, con particolare riferimento a contesti urbanizzati e densamente popolati;
- di strutturare e tipizzare le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio di tali situazioni di utilizzo di giacimenti esauriti in terraferma come siti di stoccaggio di gas naturale che, con riferimento a contesti urbanizzati e densamente popolati, possono richiedere anche specifiche azioni di governance;
- di definire e tipizzare specifici report di monitoraggio in merito;
- di prevedere specifiche e idonee modalità per la comunicazione degli esiti delle attività di monitoraggio ai Soggetti competenti in materia ambientale e al Pubblico.

b) PIANI/PROGRAMMI DI RIFERIMENTO

b.1) Per quanto attiene al quadro programmatico di riferimento la DG Ambiente e Clima suggerisce di considerare negli ulteriori approfondimenti anche il **Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici**; richiama inoltre i principali Piani/Programmi a livello regionale nel settore ambientale che ritiene debbano costituire un riferimento per il PiTESAI; segnala infine la DGR n. 5328 del 20/06/2016 *"Determinazioni in ordine all'esercizio delle funzioni amministrative regionali in materia di attività estrattive di idrocarburi liquidi e gassosi e di attività di stoccaggio nel sottosuolo di gas naturale. Aggiornamento della deliberazione VIII/11005 del 13 gennaio 2010"*.

c) COMPONENTI AMBIENTALI

c.1) In merito alla **tutela delle acque sotterranee, del suolo e sottosuolo** la DG Ambiente e Clima ritiene che nel Rapporto Preliminare non venga affrontata la definizione degli scenari e delle condizioni di dismissione degli impianti e, più in generale, non emergano chiaramente le azioni di prevenzione, monitoraggio e risanamento da attuare nelle diverse fasi della durata delle concessioni di coltivazione/permessi di ricerca, pertanto:

- ritiene necessario che il PiTESAI e il Rapporto Ambientale evidenzino per ogni fase (messa in opera, esercizio, chiusura e dismissione, ripristino) le verifiche ambientali da effettuare, i presidi di monitoraggio, gli obblighi in capo ai soggetti concessionari, in via ordinaria e in caso di eventi

DIREZIONE GENERALE TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE

accidentali, unitamente alla definizione delle modalità per attuare tale monitoraggio, che possono essere affidate in capo alle Regioni le quali, anche attraverso le rispettive Agenzie Ambientali, possono garantire un presidio del territorio nella delicata fase di dismissione e ripristino delle aree interessate;

- il provvedimento di chiusura della concessione, ma anche il permesso di ricerca, dovranno chiaramente indicare in capo al concessionario l'onere di procedere all'esecuzione di un'indagine preliminare, secondo le modalità di cui al Titolo V, parte IV del D.Lgs. 152/2006, che dovrà interessare sia il perimetro dell'impianto che le aree direttamente interessate da tutte le opere accessorie, quali vasche di stoccaggio, tubazioni/condotte, sottoservizi, ecc. provvedendo alla rimozione/messa in sicurezza dopo la dismissione;

c.2) Per quanto riguarda la **qualità dei suoli**, la DG Ambiente e Clima chiede di prevedere nel Rapporto Ambientale la ricognizione a livello nazionale dei procedimenti attivati ai sensi del Titolo V, parte IV del d.lgs. 152/2006 e lo stato di tali procedimenti, con indicazione di massima di matrici ambientali contaminate, inquinanti prevalenti, tecnologie di intervento attuate e tempi di risoluzione del procedimento; chiede quindi di definire opportuni indicatori (ad esempio: numero di indagini ambientali; numero di procedimenti avviati ai sensi del Titolo V; n. di siti contaminati,...). Segnala infine la disponibilità, per quanto riguarda la Lombardia, della banca dati Agisco dedicata al monitoraggio dei siti contaminati o potenzialmente contaminati.

c.3) Sul tema **suolo**, la DG Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi fa presente quanto segue:

- per quanto riguarda la sintesi dei possibili impatti delle diverse fasi dello sfruttamento degli idrocarburi sulla componente "suolo e sottosuolo" di cui alla tabella 3.2 – 3, invita a considerare anche gli impatti sulle attività agricole, sia dal punto di vista del consumo di suolo agricolo, sia dei danni derivanti dall'eventuale frammentazione delle proprietà;
- con riferimento al paragrafo 5.2.11 "uso e copertura del suolo", dove si fa riferimento ai dati disponibili a scala nazionale aggiornati al 2017, segnala che Regione Lombardia dispone, per il proprio territorio, degli applicativi "DUSAF 6.0 - Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali", e "valore agricolo dei suoli" (entrambi aggiornati al 2018), disponibili sul sito www.geoportale.regione.lombardia.it. L'applicativo DUSAF, i cui primi tre livelli gerarchici sono desunti da Corine Land Cover, contiene, rispetto a quest'ultimo, indicazioni circa le peculiarità del territorio lombardo, mentre l'applicativo "valore agricolo dei suoli" rappresenta la combinazione delle classi di uso reale dei suoli agricoli e della capacità d'uso degli stessi, consentendone una classificazione sulla base del loro valore intrinseco (vocazione agricola). Invita quindi, nel Rapporto Ambientale, a contemplare la possibilità di fare riferimento, per i successivi approfondimenti, a dati di dettaglio più recenti rispetto a quelli disponibili a scala nazionale, ove possibile.

c.4) Analogamente, il Parco Agricolo Sud Milano formula le seguenti osservazioni, al fine di orientare le azioni del PITESAI alla **tutela e valorizzazione dell'attività agricola** in considerazione della prevalente vocazione agro-silvo-colturale del territorio lombardo e del ruolo da essa assunto quale settore strategico primario per la caratterizzazione e la qualificazione del parco regionale:

- la valutazione degli impatti generati dalle attività di prospezione e ricerca sul sistema agricolo, naturalistico, e paesaggistico nonché sulle componenti biotiche presenti in un contesto tutelato – quale il parco regionale *Parco Agricolo Sud Milano*, contraddistinto anche della presenza di siti della "Rete Natura 2000" quali "Zone Speciali di Conservazione" e "Zone di Protezione Speciale" – deve tener conto delle caratteristiche dell'ambito più allargato nel quale si collocano gli interventi,

DIREZIONE GENERALE TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE

orientando le valutazioni alla salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole poste a contorno dei siti ad elevata naturalità e caratterizzate a loro volta dalla presenza di elementi naturali di rilievo, quali vegetazione ripale, risaie e marcite, in grado di ospitare differenziate zoocenosi, necessarie per sostenere e potenziare la biodiversità degli ambiti naturalistici;

- ritiene quindi fondamentale conservare l'integrità e potenziare la connessione ecologica delle aree agricole poste a contorno dei siti a più elevata naturalità, eventualmente inclusi nella "Rete Natura 2000", da cui discende la necessità di garantire le connessioni ecologiche dei Siti stessi con le aree circostanti, scongiurandone l'isolamento che condurrebbe ad un impoverimento degli habitat e delle specie presenti.

c.5) Per quanto riguarda la componente "**Natura e biodiversità**" la DG Ambiente e Clima ricorda di considerare, nell'ambito delle analisi, gli obiettivi e le misure di conservazione definiti per i singoli siti Natura 2000 potenzialmente interessati dagli interventi.

c.6) Rispetto alla definizione del Rapporto Ambientale, la Provincia di Varese segnala la necessità di:

- ✓ inserire un capitolo di approfondimento relativo ai potenziali impatti prodotti dalle attività di upstream finalizzate alla ricerca, allo sviluppo e alla coltivazione del giacimento sui sistemi di **rete ecologica** riconosciuti a livello regionale (RER), provinciale (REP) e su strumenti di pianificazione a carattere sovracomunale; in particolare segnala l'istituzione di Rete Ecologica Campo dei Fiori Ticino (CMF-T) e della Rete Ecologica della Comunità Montana Valli del Verbano, che rappresentano la declinazione a scala locale del progetto regionale;
- ✓ considerare, tra gli strati informativi del percorso di valutazione, l'interferenza con le **Aree Prioritarie di Intervento (API)**: nell'ambito dell'Azione A5 "Pianificazione degli interventi necessari al ripristino della connessione ecologica a garanzia della coerenza di RN2000" del progetto Life Gestire 2020, sono state individuate in Lombardia 41 API, riconosciute formalmente da Regione con DGR n. 2423 dell'11/11/2019; all'interno di queste aree gli studi condotti hanno identificato condizioni rilevanti per il prioritario rafforzamento delle connessioni ecologiche a garanzia e coerenza di Rete Natura 2000.

c.7) Ai fini di una valutazione puntuale delle interferenze rispetto a Rete Natura 2000, la Provincia di Varese ritiene che lo **Studio di Incidenza** dovrà prevedere:

- ✓ una contestualizzazione sito specifica che comprenda la localizzazione delle aree di cantiere, delle strutture e delle piste di accesso per l'esercizio delle attività di coltivazione (raccomanda una sovrapposizione su estratto cartografico tra le aree di occupazione nelle varie fasi e i confini dei siti natura interessati), analisi dei principali impatti rispetto alle specie ed agli habitat di interesse comunitario presenti nel sito, misure di mitigazione, eventuali interferenze rispetto ai corridoi di collegamento tra Siti Natura 2000;
- ✓ un'analisi delle interferenze con la Rete CMF-T, istituita con DGP n. 56 del 05/03/2013, nell'ambito della quale si applica la procedura di Valutazione di Incidenza.

c.8) In merito agli **indicatori climatici** e di emissioni di GHG, la DG Ambiente e Clima chiede di verificare la disponibilità di dati con la nuova release 2021 del Rapporto ISPRA sul clima.

c.9) ATS Milano Città Metropolitana ritiene opportuno che, oltre alle caratteristiche del territorio, sociali, industriali, urbanistiche e morfologiche, il PITESAI debba tener conto anche degli indicatori relativi allo sviluppo del tema "**Salute pubblica**", integrando la valutazione degli aspetti ambientali con quelli legati a potenziali impatti sulla salute umana, sia nella fase di ricerca che di coltivazione degli idrocarburi.

d) DEFINIZIONE DEI VINCOLI

d.1) Il Parco Agricolo Sud Milano suggerisce di **includere il Parco Agricolo Sud Milano tra i vincoli assoluti** definiti dal PITESAI, escludendo, di fatto, la possibilità di attivare operazioni di prospezione e ricerca di idrocarburi nelle aree agricole tutelate, garantendo la conservazione della loro integrità e compattezza, favorendone l'accorpamento, il consolidamento ed evitando che gli interventi comportino consumo di suolo agricolo, snaturamento del paesaggio rurale, nonché frammentazione o marginalizzazione di porzioni di territorio di rilevante interesse ai fini dell'esercizio delle attività agricole.

d.2) La Provincia di Monza e della Brianza, alla luce dei vincoli secondo i quali saranno identificate, nell'ambito del PITESAI, le aree più idonee per proseguire le attività estrattive in corso o per rilasciare nuove concessioni, a titolo propositivo suggerisce di **includere nelle aree di vincolo i Geositi** presenti sul territorio provinciale, rinvenibili nelle banche dati istituzionali di riferimento (Geoportale Regione Lombardia), sia in virtù del loro valore testimoniale e paesaggistico, sia in considerazione della modesta estensione superficiale.

Inoltre, richiamando in sintesi i seguenti aspetti:

- ✓ *obiettivo del PITESAI*, volto a razionalizzare lo sfruttamento degli idrocarburi sul territorio nazionale temperando le ragioni di natura strategico/economica con gli impatti ambientali ed ecologici di tali attività, fissando l'orizzonte temporale del 2050 per il raggiungimento di un sistema economico e produttivo neutro rispetto all'impatto ambientale;
- ✓ *analisi dei titoli minerari*, i quali suggeriscono che le possibilità di sfruttamento di idrocarburi nel territorio della Provincia di Monza e della Brianza siano ormai di scarsa convenienza economica;
- ✓ *ridotta estensione territoriale* della Provincia e *alto tasso di urbanizzazione*;
- ✓ *note criticità ambientali ed ecologiche* che contraddistinguono le risorse idriche, il suolo ed il sottosuolo provinciale rispetto alle quali vengono evidenziati degli elementi di attenzione (precario stato ecologico dei corsi d'acqua superficiali, territorio quale area di ricarica delle falde acquifere sfruttate anche per l'approvvigionamento di acqua potabile, oltre che per l'irrigazione dei terreni coltivati, aree da sottoporre a bonifica ambientale utilizzate in passato per l'estrazione di idrocarburi, diffusa ed elevata suscettività del territorio provinciale al fenomeno degli occhi pollini, per il quale evidenzia come elemento di attenzione lo smaltimento delle acque necessarie alla trivellazione);

ritiene debba esserci estrema cautela nella realizzazione di qualsiasi intervento che possa ridurre o compromettere la quantità o la qualità dei terreni liberi del territorio provinciale.

Gli sforzi compiuti per tutelare e salvaguardare la risorsa suolo hanno ridotto ad una oggettiva residualità le aree, non occupate da insediamenti residenziali o produttivi, potenzialmente interessabili da attività estrattive.

Ritiene quindi che nell'ambito della Valutazione Ambientale del PITESAI sia opportuno **indicare l'esclusione dell'intero territorio provinciale** dalle aree deputabili a qualunque nuova attività estrattiva, mantenendo aperta invece la possibilità di continuare ad utilizzare i serbatoi idonei per lo stoccaggio di gas naturale.

e) MONITORAGGIO E INFORMAZIONE

e.1) Al fine di agevolare le attività di prevenzione, monitoraggio e controllo, la DG Ambiente e Clima propone di attivare degli specifici **osservatori ambientali**, partecipati dagli enti interessati (Regione e Comuni) e dal concessionario.

- e.2) La DG Ambiente e Clima ritiene che il PiTESAI, definendo le tempistiche di **dismissione e ripristino** delle aree interessate da impianti e servizi accessori (incluse le reti di connessione), dovrà altresì stabilire le **modalità di monitoraggio** di tali operazioni nel tempo, con specifici indicatori.
- e.3) La Provincia di Lodi chiede che, in seno al Piano e al suo monitoraggio, possano essere previste anche **attività di informazione e formazione** rivolte ai Soggetti competenti in materia ambientale e al Pubblico, relative a:
- il quadro strategico nazionale per lo sviluppo sostenibile nel campo energetico;
 - la sicurezza degli approvvigionamenti;
 - il percorso globale di decarbonizzazione;
- e venga definito un indicatore di processo che monitori la suddetta linea di informazione/formazione richiesta.

CONCLUSIONI IN MERITO ALLA FASE DI *SCOPING* EX ART. 13, C. 1 DEL D.LGS. 152/06

Analizzato il Rapporto preliminare ambientale, preso atto dei contributi forniti dal Nucleo Tecnico Regionale VAS della Regione Lombardia e dai soggetti con competenza ambientale, contenuti nell'Allegato facente parte integrante e sostanziale del presente contributo e che si invita a tenere in considerazione, si ritiene in sintesi che il Rapporto Ambientale del PiTESAI debba:

- approfondire la situazione attuale degli **impianti di stoccaggio** in essere, la situazione degli impianti di coltivazione ovvero le previsioni/condizioni successive di trasformazione di impianti di coltivazione in impianti di stoccaggio di gas naturale, valutandone gli impatti, con particolare riferimento a contesti urbanizzati e densamente popolati;
- definire gli scenari e le condizioni di **dismissione degli impianti** e, più in generale, le azioni di prevenzione, monitoraggio e risanamento da attuare nelle diverse fasi della durata delle concessioni di coltivazione/permessi di ricerca, considerando sia il perimetro dell'impianto che le aree direttamente interessate da tutte le opere accessorie;
- considerare anche gli **impatti sulle attività agricole e sui sistemi di rete ecologica** riconosciuti a livello regionale (RER), provinciale (REP) e a carattere sovracomunale, nonché l'interferenza con le **Aree Prioritarie di Intervento** definite nell'ambito del progetto Life Gestire 2020;
- sviluppare il tema della **salute pubblica**, integrando la valutazione degli aspetti ambientali con quelli legati a potenziali impatti sulla salute umana, sia nella fase di ricerca che di coltivazione degli idrocarburi;
- valutare l'inclusione nelle **aree di vincolo** dei Geositi, delle aree agricole tutelate, delle aree libere residuali in territori ad alto tasso di urbanizzazione.

Allegato: Contributi pervenuti all'Autorità competente per la VAS di Regione Lombardia.



**Regione
Lombardia**

Regione Lombardia - Giunta
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E CLIMA

Piazza Città di Lombardia n.1
20124 Milano

Tel 02 6765.5053

www.regione.lombardia.it

ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Protocollo Z1.2021.0011803 del 16/04/2021

Protocollo T1.2021.0038683 del 16/04/2021

Alla

DIREZIONE GENERALE TERRITORIO E PROTEZIONE
CIVILE
URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO
GIURIDICO PER IL TERRITORIO E VAS
LUCIA SONIA PAOLINI

Oggetto : PIANO PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA SOSTENIBILE DELLE AREE IDONEE (PITESAI) - AVVIO DELLA PROCEDURA DI VAS - FASE DI SCOPING AI SENSI DELL'ART. 13 COMMA 1 DEL D.LGS.152/2006. – Contributo Direzione Generale Ambiente e Clima.

Con riferimento all'oggetto, si trasmette il contributo della Direzione per gli aspetti di competenza.

Cordialmente

IL DIRETTORE GENERALE

MARIO NOVA

Allegati:

File RP_Pitesai_DGAeC.docx

Copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'articolo 3 del D.lgs 39/1993 e l'articolo 3bis, comma 4bis del Codice dell'amministrazione digitale. Il documento originale è firmato digitalmente e conservato presso l'Ente.

Referente per l'istruttoria della pratica: ALESSANDRA NORCINI Tel. 02/6765.8341

Piano Nazionale per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee

Rif. Rapporto Preliminare

Con riferimento alla fase di scoping e sulla base del Rapporto Preliminare, si forniscono elementi di osservazioni e i contributi seguenti, con riferimento alle competenze della Direzione Generale Ambiente e Clima.

QUADRO PROGRAMMATICO

Per quanto attiene al **quadro programmatico**, si ritiene che il Rapporto Preliminare (RP) abbia identificato i principali riferimenti, rilevando in particolare la necessità di integrazione con le previsioni del PNIEC - Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030. Si suggerisce tuttavia di considerare negli ulteriori approfondimenti anche il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.

Per le successive fasi di costruzione del Piano, si richiamano i principali Piani/Programmi a livello regionale nel settore ambientale che si ritiene debbano costituire un riferimento per il PiTESAI.

Piano/Programma	Atto approvativo
Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria – PRIA e suo aggiornamento	d.G.r. n. 593 del 6 settembre 2013 d.G.r. n. 449 del 2 agosto 2018
Programma Energetico Ambientale Regionale - PEAR	d.G.r. n. 3706 del 12 giugno 2015 – VIGENTE <i>il Piano è in fase di revisione; è stato approvato l'Atto di Indirizzi dal Consiglio regionale con d.C.R. del 24 novembre 2020, n.XI/1445</i>
Programma Regionale Gestione Rifiuti comprensivo del Piano Regionale Bonifiche PRGR e PRB	d.G.r. 20 giugno 2014, n. X/1990 – VIGENTE <i>il Piano è in fase di aggiornamento; è stato approvato l'Atto di Indirizzi dal Consiglio regionale con d.C.R. del 21 gennaio 2020, n.XI/980</i>
Strategia e Documento di azione regionale di adattamento ai cambiamenti climatici	decreto direttoriale n. 86/2015 d.G.r. n. 6028 Seduta del 19 dicembre 2016
Pianificazione attività estrattive l.r. 14/98 (Titolo II "Piani delle cave") e criteri per la predisposizione dei Piani (d.g.r. n. 11347 del 10 febbraio 2010 e d.g.r. n. 2752 del 22 dicembre 2011)	La situazione dei piani cave vigenti è disponibile alla sezione trasparenza del sito istituzionale www.regione.lombardia.it
Misure di Conservazione per i Siti lombardi di Rete Natura 2000	Documentazione disponibile alla sezione normativa del sito https://www.sivic.servizirl.it/
Programma di Tutela e Uso delle Acque	d.G.r. 31 luglio 2017, n. X/6990

Per quanto riguarda la disciplina specifica, si segnala per la Lombardia la DGR 5328 del 20/06/2016 "Determinazioni in ordine all'esercizio delle funzioni amministrative regionali in materia di attività estrattive"

di idrocarburi liquidi e gassosi e di attività di stoccaggio nel sottosuolo di gas naturale. Aggiornamento della deliberazione VIII/11005 del 13 gennaio 2010”.

QUALITÀ DEI SUOLI E DELLE ACQUE SOTTERRANEE, DISMISSIONE IMPIANTI E RIPRISTINO DELLE AREE

In Lombardia risultano al momento attivi 11 permessi di ricerca e 17 concessioni di coltivazione, di cui solamente tre di fatto attive.

	concessioni		permessi ricerca		pozzi produttivi	
	n.	Kmq	n.	Kmq	gas	olio
Emilia-Romagna	36	1.048,19	14	3057,91	190	7
Basilicata	18	1.572,40	5	745,64	7	23
Marche	18	623,72	1	101,30	12	2
Lombardia	17	897,21	7	1,890,63	9	0
<i>Italia</i>	<i>111</i>	<i>8.112,34</i>	<i>38</i>	<i>12.377,61</i>	<i>548</i>	<i>156</i>

L’art. 11-ter comma 2 della norma citata stabilisce che *“Nel PiTESAI devono altresì essere indicati i tempi e i modi di dismissione e rimessa in pristino dei luoghi da parte delle relative installazioni che abbiano cessato le loro attività”*, indicando quale contenuto da sviluppare nel PiTESAI la definizione anche **degli scenari e delle condizioni di dismissione degli impianti**. Si ritiene che tale aspetto non risulti affrontato nel Rapporto Preliminare.

Più in generale, dal Rapporto Preliminare non emergono chiaramente le azioni di prevenzione, monitoraggio e risanamento da attuare nelle diverse fasi della durata delle concessioni di coltivazione/permessi di ricerca, in particolare a tutela delle acque sotterranee, del suolo e sottosuolo.

Si ritiene pertanto necessario che PiTESAI e Rapporto Ambientale evidenzino per ogni fase (messa in opera, esercizio, chiusura e dismissione, ripristino) **le verifiche ambientali da effettuare, i presidi di monitoraggio, gli obblighi in capo ai soggetti concessionari**, in via ordinaria e in caso di eventi accidentali; questo unitamente alla definizione delle modalità per attuare tale monitoraggio, che possono essere affidate in capo alle Regioni che, anche attraverso le rispettive Agenzie Ambientali, possono garantire un presidio del territorio nella delicata fase di dismissione e ripristino delle aree interessate.

In particolare, il provvedimento di chiusura della concessione, ma anche il permesso di ricerca, dovranno chiaramente indicare in capo al concessionario l’onere di procedere all’esecuzione di un’indagine preliminare, secondo le modalità di cui al Titolo V, parte IV del D.Lgs. 152/2006, che dovrà interessare sia il perimetro dell’impianto che le aree direttamente interessate da tutte le opere accessorie, quali vasche di stoccaggio, tubazioni/condotte, sottoservizi, provvedendo alla rimozione/messa in sicurezza dopo la dismissione.

Al fine di agevolare le attività di prevenzione, monitoraggio e controllo, si propone di attivare degli specifici osservatori ambientali, partecipati dagli enti interessati (Regione e Comuni) e dal concessionario, come già sperimentato in Regione Lombardia nel caso recente di perforazione di un profondo pozzo esplorativo nell’ambito di un permesso di ricerca idrocarburi liquidi e/o gassosi; tali osservatori potranno monitorare sia le fasi di perforazione e esercizio sia, soprattutto, le fasi di chiusura e ripristino, eventualmente favorendo la stipula di protocolli di intesa standard tra società concessionarie e gli enti territoriali e di controllo, con la previsione di versamento di adeguata garanzia fidejussoria, al fine di garantire, a chiusura dei permessi/concessioni, l’attuazione delle condizioni di ripristino e favorire il successivo riutilizzo delle aree.

Il PiTESAI, definendo le tempistiche di dismissione e ripristino delle aree interessate da impianti e servizi accessori (incluse le reti di connessione) dovrà altresì stabilire le modalità di monitoraggio di tali operazioni nel tempo, con specifici indicatori.

IMPIANTI DI STOCCAGGIO GAS

In Regione Lombardia è allocato il 40% della capacità nazionale di stoccaggio di gas naturale in sottterraneo, con impianti realizzati in giacimenti esauriti, reimmettendo nuovamente gas a pressioni adeguate.

In Regione Lombardia sono attivi 6 impianti di stoccaggio denominati “Brugherio” e “Settala” in Provincia di Milano, “Bordolano”, “Sergnano” e “Ripalta” in Provincia di Cremona, le cui concessioni sono in titolo a Stogit S.p.A., e l’impianto di stoccaggio di gas ubicato a Cornegliano Laudense in Provincia di Lodi da parte di Italgas Storage S.p.A.

L’art. 13, comma 6, del D.Lgs. n. 164/00 – “Attuazione della direttiva n. 98/30/CE recante norme comuni per il mercato interno del gas naturale, a norma dell’articolo 41 della legge 17 maggio 1999, n. 144”, prevede che “6. I titolari di concessione di coltivazione relativa a giacimenti di idrocarburi in fase di avanzata coltivazione sono tenuti a fornire al Ministero dell’industria, del commercio e dell’artigianato, direttamente o su richiesta dello stesso, tutte le informazioni atte a stabilire se i giacimenti medesimi siano tecnicamente ed economicamente suscettibili di essere adibiti a stoccaggio di gas.

7. Ove il Ministero dell’industria, del commercio e dell’artigianato, sentito il comitato tecnico per gli idrocarburi e la geotermia, riconosca per un giacimento la possibilità di cui sopra, valutate altresì le necessità di incrementare le capacità di stoccaggio disponibili nel quadro della programmazione del sistema del gas, pubblica le informazioni ricevute nel bollettino ufficiale degli idrocarburi e della geotermia, stabilendo un termine per la presentazione in concorrenza da parte degli interessati, in possesso dei requisiti di legge, di domande per l’ottenimento di una concessione di stoccaggio.

8. Resta ferma la facoltà del titolare della concessione di coltivazione relativa allo stesso giacimento di presentare domanda di concessione di stoccaggio con le modalità di cui all’articolo 11.”

La procedura per l’attribuzione di concessioni di stoccaggio in relazione ai giacimenti in via di esaurimento non prevede un ruolo per la Regione.

Tra i criteri per stabilire l’idoneità alla riconversione si considerano sia le caratteristiche tecniche e geologiche del giacimento, sia le prestazioni attese in termini di efficienza della riconversione a stoccaggio del giacimento (in particolare, efficienza dello stoccaggio superiore al 30%, definita come rapporto tra *working gas* e la somma di *working gas* e *cushion gas*). La valutazione del soddisfacimento di tali criteri da parte dei giacimenti in via d’esaurimento rimane delegata all’impresa titolare della relativa concessione di coltivazione, la quale in sede di comunicazione deve comunque trasmettere anche le informazioni idonee a stabilire il suddetto soddisfacimento dei medesimi criteri, anche secondo le indicazioni di cui al DM 27 marzo 2001.

L’art. 2, comma 1, del DM 27 marzo 2001 limitava, in prima applicazione, l’obbligo di comunicazione in capo ai titolari di concessione di coltivazione ai soli siti in terraferma con riserve originariamente in posto superiori a 1 GSmc (miliardi di Smc) di gas e per i quali almeno l’80% delle riserve producibili risultasse prodotto.

A regime, l’art. 4, comma 1 del decreto prevedeva la costituzione di una banca dati di tutti giacimenti in fase avanzata di coltivazione - compresi anche i siti *off-shore* non essendo espressamente esclusi - richiedendo la trasmissione da parte dei titolari di concessioni di coltivazione delle informazioni riguardanti i siti di coltivazione. Il decreto prevede, inoltre, l’aggiornamento continuo di tale banca dati, via via che i giacimenti nella titolarità dei concessionari venissero a soddisfare i parametri indicati (art. 4, comma 2 del decreto).

Si chiede che il PiTESAI e, in particolare il Rapporto Ambientale, prevedano riferimenti specifici alla situazione attuale degli impianti di stoccaggio in essere, alla situazione degli impianti di coltivazione ovvero

alle previsioni/condizioni successive di trasformazione di impianti di coltivazione in impianti di stoccaggio, questo ultimo aspetto in relazione alla programmazione delle dismissioni e chiusure degli impianti.

NATURA E BIODIVERSITÀ

Preso atto che lo Studio di Incidenza avrà come riferimento le Linee guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" art. 6, paragrafi 3 e 4 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana Serie Generale n. 303 del 28/12/2019), **si ricorda di considerare, nell'ambito delle analisi, gli obiettivi e le misure di conservazione definiti per i singoli siti Natura 2000 potenzialmente interessati dagli interventi.**

INDICATORI E SISTEMA DI MONITORAGGIO

In merito agli **indicatori climatici** e di emissioni di GHG, il Rapporto prende correttamente a riferimento gli ultimi dati disponibili (e.g. il Rapporto ISPRA sul clima del 2020 che si riferisce al 2018); tuttavia, si verifichi nelle fasi successive allo Scoping la disponibilità di dati con la nuova release 2021 del Rapporto.

Per quanto riguarda la **qualità dei suoli**, si chiede di prevedere nel Rapporto Ambientale la ricognizione a livello nazionale dei procedimenti attivati ai sensi del Titolo V, parte IV del d.lgs. 152/2006 e lo stato di tali procedimenti, con indicazione di massima di matrici ambientali contaminate, inquinanti prevalenti, tecnologie di intervento attuate e tempi di risoluzione del procedimento; si definiscano per questo opportuni indicatori (ad esempio: numero di indagini ambientali; numero di procedimenti avviati ai sensi del Titolo V; n. di siti contaminati,...).

Per quanto riguarda la Lombardia si segnala la disponibilità della banca dati Agisco dedicata al monitoraggio dei siti contaminati o potenzialmente contaminati. Al momento, la banca dati ha registrato 23 segnalazioni relative a siti interessati da permessi di ricerca e concessioni di coltivazione, di cui 21 concluse per non contaminazione a seguito di indagine preliminare e due in fase di accertamento. Sono inoltre stati avviati 4 procedimenti di bonifica ai sensi del Titolo V, Parte IV del d.lgs. 152/2006, in altrettanti ambiti, di cui due già bonificati con certificazione finale e due classificati come potenzialmente contaminati, in fase di caratterizzazione.

Per il monitoraggio si richiama quanto segnalato sopra in merito al **sistema di monitoraggio della dismissione e recupero dei siti** interessati dagli impianti e da tutte le relative strutture accessorie, comprese le reti infrastrutturali, in particolare le condotte.



**Regione
Lombardia**

Regione Lombardia - Giunta
DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E SISTEMI VERDI
SVILUPPO DI SISTEMI FORESTALI, AGRICOLTURA DI MONTAGNA, USO E
TUTELA DEL SUOLO AGRICOLO E POLITICHE FAUNISTICO-VENATORIE
VALORIZZAZIONE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA, USO E TUTELA DEL
SUOLO AGRICOLO

Piazza Città di Lombardia n.1
20124 Milano

Tel 02 6765.1

www.regione.lombardia.it
agricoltura@pec.regione.lombardia.it

Protocollo Z1.2021.0011445 del 14/04/2021

Protocollo M1.2021.0065060 del 14/04/2021

Alla

DIREZIONE GENERALE TERRITORIO E
PROTEZIONE CIVILE
URBANISTICA E ASSETTO DEL
TERRITORIO
GIURIDICO PER IL TERRITORIO E VAS
LUCIA SONIA PAOLINI

Oggetto: Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PITESAI) - Avvio della procedura di VAS - fase di scoping ai sensi dell'art. 13 comma 1 del d.lgs.152/2006 – avvio della consultazione sul rapporto preliminare. Contributo della Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi sul Rapporto Preliminare Ambientale.

Rif. Nota Z1.2021.0006454 del 09/03/2021

Il Piano in esame - Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI) - è uno strumento di pianificazione generale delle attività minerarie sul territorio nazionale, previsto dalla Legge 11 febbraio 2019, n. 12, volto ad individuare le aree dove sarà possibile svolgere o continuare a svolgere le attività di ricerca, prospezione e coltivazione degli idrocarburi in modo sostenibile.

Con riferimento al Rapporto Preliminare Ambientale messo a disposizione, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale, la scrivente Direzione Generale, per quanto di competenza, fa presente quanto segue.

- Per quanto riguarda la sintesi dei possibili impatti delle diverse fasi dello sfruttamento

Referente per l'istruttoria della pratica: FRANCESCA DE CESARE Tel. 02/6765.2961

degli idrocarburi sulla componente "suolo e sottosuolo" di cui alla tabella 3.2 – 3, si invita a considerare anche gli impatti sulle attività agricole, sia dal punto di vista del consumo di suolo agricolo, sia dei danni derivanti dall'eventuale frammentazione delle proprietà;

- Con riferimento al paragrafo 5.2.11 "uso e copertura del suolo", dove si fa riferimento ai dati disponibili a scala nazionale aggiornati al 2017, si segnala che Regione Lombardia dispone, per il proprio territorio, degli applicativi "DUSAF 6.0 - Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali", e "valore agricolo dei suoli" (entrambi aggiornati al 2018), disponibili sul sito www.geoportale.regione.lombardia.it. L'applicativo DUSAF, i cui primi tre livelli gerarchici sono desunti da Corine Land Cover, contiene, rispetto a quest'ultimo, indicazioni circa peculiarità del territorio lombardo, mentre l'applicativo "valore agricolo dei suoli" rappresenta la combinazione delle classi di uso reale dei suoli agricoli e della capacità d'uso degli stessi, consentendone una classificazione sulla base del loro valore intrinseco (vocazione agricola). Si invita quindi, nel Rapporto Ambientale, a contemplare la possibilità di fare riferimento, per i successivi approfondimenti, a dati di dettaglio più recenti rispetto a quelli disponibili a scala nazionale, ove possibile.

Distinti saluti

IL DIRIGENTE

Dott. MARCO ARMENANTE

Copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'articolo 3 del D.lgs 39/1993 e l'articolo 3bis, comma 4bis del Codice dell'amministrazione digitale. Il documento originale è firmato digitalmente e conservato presso l'Ente.

Referente per l'istruttoria della pratica: FRANCESCA DE CESARE Tel. 02/6765.2961



**AREA TECNICA
Settore Territorio**

Ufficio Tutela del Paesaggio e della Biodiversità
Referente pratica: Dott.ssa Claudia Longhi
Tel. 0332.252870

Prot. n./9.8
Nella risposta citare il numero di protocollo
e la classificazione sopraindicati

Varese, 9 Aprile 2021

Oggetto: VAS Piano Transizione Energetica Sostenibile Aree Idonee (PITESAI). Contributo.

*Spett.le
Regione Lombardia - Giunta
D.G. Direzione Generale Territorio e Protezione
Civile Urbanistica e Assetto del Territorio
Giuridico per il Territorio e VAS
Palazzo Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1
20124 Milano*

*territorio_protezionecivile@pec.regione.lombardia.it
ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it*

Con riferimento alla Vs. richiesta, in atti prot. n. 12171 del 10.03.2021, alla presente si allega la relazione tecnica contenente osservazioni, finalizzate alla miglior definizione dei contenuti del PITESAI, del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza.

Cordiali saluti.

Il Dirigente dell'Area Tecnica
Ing. Gabriele OLIVARI
(Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del
T.U. 445/2000 e del D. Lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate)



**AREA TECNICA
Settore Territorio**

Ufficio Tutela del Paesaggio e della Biodiversità

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA
SOSTENIBILE DELLE AREE IDONEE (PiTESAI)**

Considerazioni conseguenti all'esame del Documento di Scoping

ai sensi della DCR 13/03/2007 n. 351, della DGR 10/11/2010 n. 761 e della DGR 25/07/2012 n. 3836

1 - PREMESSE

Con nota prot. n. 12171 del 10.03.2021, Regione Lombardia ha comunicato che la Direzione Generale per le Infrastrutture e la Sicurezza dei Sistemi Energetici e Geominerari del Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE), in qualità di Autorità procedente e Proponente, ha formalmente comunicato l'avvio della consultazione del Rapporto Preliminare VAS del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI).

Ai sensi dell'art. 11-ter della L. n.12/2019, il PiTESAI viene approvato con decreto del Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ed adottato previa Valutazione Ambientale Strategica, comprensiva della Valutazione di Incidenza rilasciata dall'Autorità competente in materia di VINCA, previo parere degli Enti Gestori dei siti Natura 2000, tra cui la Provincia di Varese.

Le aree protette sono sottoposte alla normativa derivante dal D.P.R. 357/97, così come modificato dal D.P.R. 120/03, e dalla D.G.R. n. 7/14106 del 08.08.03, che richiede ai proponenti di interventi/programmi/Piani che possano avere ripercussioni negative sui Siti Natura 2000 (Z.S.C./Z.P.S.), la redazione di uno studio volto ad individuare e valutare i possibili effetti sui siti di cui sopra; tale studio ha la funzione di consentire all'Ente gestore di esprimere una Valutazione di Incidenza su interventi/programmi/Piani secondo quanto previsto dalla normativa regionale vigente.

2 - DESCRIZIONE DEL PIANO

Il Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI), si configura quale strumento di pianificazione generale delle attività minerarie sul territorio nazionale, volto ad individuare le aree dove sarà possibile svolgere o continuare a svolgere le attività di ricerca, prospezione e coltivazione degli idrocarburi in modo sostenibile. La predisposizione del PiTESAI deriva infatti dalla finalità espressa dalla Legge 11 febbraio 2019, n. 12, che prevede l'adozione del Piano al fine "di individuare un quadro definito di riferimento delle aree ove è consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sul territorio nazionale, volto a valorizzare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle stesse". L'intento è pertanto di offrire un quadro territoriale di riferimento, definito e pienamente condiviso, rispetto al quale pianificare sul territorio nazionale lo svolgimento di tali attività, ispirato a valorizzare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica, e con l'obiettivo di contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dall'UE per la decarbonizzazione al 2050.

Di seguito si riportano gli obiettivi di sintesi del Piano, suddivisi per tematiche:

Energia e emissioni. Obiettivi ambientali di sintesi: decarbonizzazione totale al 2050 e neutralità climatica entro il 2050;

Biodiversità ed ecosistemi. Obiettivi ambientali di sintesi: salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici, preservare e valorizzare gli ecosistemi e i loro servizi, arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive;

Suolo, sottosuolo e acque. Obiettivi ambientali di sintesi:

Risorse idriche: prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati, conseguire il miglioramento dello stato delle acque e adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi.

Uso e consumo di suolo azzerare il consumo di suolo netto entro il 2050, assicurare che il consumo di suolo non superi la crescita demografica entro il 2030, non aumentare il degrado del territorio entro il 2030

Pericolosità e rischio idraulico riduzione delle potenziali conseguenze negative dovute agli eventi alluvionali per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60.

Beni culturali e paesaggistici. Obiettivi ambientali di sintesi: assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale, potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo.

Ambiente marino e costiero. Obiettivi ambientali di sintesi: conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile, proteggere e preservare l'ambiente marino e ripristinare gli ecosistemi marini nelle zone in cui abbiano subito danni, prevenire gli apporti inquinanti per garantire che non vi siano impatti sulla biodiversità e la salute umana, preservare le zone costiere a vantaggio delle generazioni presenti e future, sostenere uno sviluppo e una crescita sostenibili nel settore marittimo, applicando un approccio ecosistemico, e promuovere la coesistenza delle pertinenti attività e dei pertinenti usi.

Salute umana. Obiettivi ambientali di sintesi: diminuire l'esposizione della popolazione di fattori di alto rischio ambientale e antropico.

Il Rapporto Preliminare illustra lo schema metodologico e procedurale del percorso di VAS, richiama la normativa di riferimento per il Piano, ne descrive i contenuti e fornisce indicazioni preliminari relative alla individuazione/definizione dei criteri ambientali e socio-economici da prendere in considerazione rispetto alla gestione delle nuove istanze.

3 - CONSIDERAZIONI GENERALI

Di seguito si riportano alcune osservazioni, finalizzate alla miglior definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza:

Rapporto Ambientale

Rispetto alla definizione dei contenuti del RA, si segnala la necessità di

- inserire un capitolo di approfondimento relativo ai potenziali impatti prodotti dalle attività di upstream finalizzate alla ricerca, allo sviluppo e alla coltivazione del giacimento sui sistemi di rete ecologica riconosciuti a livello regionale (RER), provinciale (REP) e su strumenti di pianificazione a carattere sovracomunale; nel caso della Provincia di Varese si segnala l'istituzione di Rete Ecologica Campo dei Fiori Ticino (CMF-T) e della Rete Ecologica della CM Valli del Verbano, che rappresentano la declinazione a scala locale del progetto regionale.
- considerare tra gli strati informativi del percorso di valutazione, l'interferenza con le Aree Prioritarie di Intervento (API). Nell'ambito dell'Azione A5 "Pianificazione degli interventi necessari al ripristino della connessione ecologica a garanzia della coerenza di RN2000" del progetto Life Gestire 2020, sono state individuate in Lombardia 41 API, riconosciute formalmente da Regione con DGR n. 2423 dell'11 novembre 2019; all'interno di queste aree gli studi condotti hanno identificato condizioni rilevanti per il prioritario rafforzamento delle connessioni ecologiche a garanzia e coerenza di Rete Natura 2000.

Studio di Incidenza

Ai fini di una valutazione puntuale delle interferenze rispetto a Rete Natura 2000, lo Studio di Incidenza dovrà prevedere:

- una contestualizzazione sito specifica che comprenda la localizzazione delle aree di cantiere, delle strutture e delle piste di accesso per l'esercizio delle attività di coltivazione (si raccomanda una sovrapposizione su estratto cartografico tra le aree di occupazione nelle varie fasi e i confini dei siti natura interessati), analisi principali impatti rispetto alle specie ed agli habitat di interesse comunitario presenti nel sito, misure di mitigazione, eventuali interferenze rispetto ai corridoi di collegamento tra siti natura 2000.
- un'analisi delle interferenze con la Rete CMF-T, istituita con DGP n. 56 del 05.03.2013, nell'ambito della quale si applica la procedura di Valutazione di Incidenza.

Varese, 09.12.2021

RESPONSABILE DELL'ISTRUTTORIA
Dott.ssa Claudia Longhi

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Dott.ssa Lorenza Toson

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi della vigente normativa



PROVINCIA
DI LODI

Area 1
U.O. 4

Provincia di Lodi Via Fanfulla, 14 – 26900 Lodi
C.F. 92514470159
tel. 0371.442.1 fax. 0371.416027
pec: provincia.lodi@pec.regione.lombardia.it

N. prot. 7.3

MiSE
c.a. Direttore Generale Gilberto Dialuce
cress@pec.minambiente.it

Allegati n. /

Regione Lombardia – Giunta
DIREZIONE GENERALE TERRITORIO E PROTEZIONE
CIVILE
URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO
GIURIDICO PER IL TERRITORIO E VAS
c.a. Lucia Sonia Paolini
Alberto Giudici
Irene Zanichelli
Piazza Città di Lombardia, n. 1
20124 MILANO
territorio_protezionecivile@pec.regione.lombardia.it
ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it
vas@regione.lombardia.it

Oggetto: [ID VIP: 5823] PIANO PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA SOSTENIBILE DELLE AREE IDONEE (PiTESAI) - AVVIO DELLA PROCEDURA DI VAS - FASE DI SCOPING AI SENSI DELL'ART. 13 COMMA 1 DEL D.LGS.152/2006. – AVVIO DELLA CONSULTAZIONE SUL RAPPORTO PRELIMINARE.

Riscontro.

In relazione alla Procedura in oggetto, viste:

- la Nota del MiSE, prot. prov. n. 7100 del 3.03.2021, di comunicazione dell'Avvio della Consultazione sul Rapporto preliminare ambientale, ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 152/2006, che si concluderà entro 60 gg., a partire dalla data della presente comunicazione ai Soggetti competenti in materia ambientale - SCA;
- la Nota di Regione Lombardia, prot. prov. n. 8226 del 10.03.2021, di comunicazione ai SCA del presente avvio e di richiesta di eventuali contributi, pareri ed osservazioni, in ragione del coordinamento istruttorio mediante l'acquisizione delle osservazioni, fornite dalle Direzioni regionali competenti e dai SCA interessati;
- la Documentazione pubblicata al link:
<https://va.minambiente.it/it/IT/Oggetti/Documentazione/7763/1126> .

Dato atto che:

- l'art. 11-ter della Legge 11 febbraio 2019, n. 12 prevede l'adozione del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI), uno strumento di pianificazione generale delle attività minerarie sul territorio nazionale, volto ad individuare le aree dove sarà possibile svolgere o continuare a svolgere le attività di ricerca, prospezione e coltivazione degli idrocarburi in modo sostenibile;
- il PiTESAI è adottato previa valutazione ambientale strategica e, limitatamente alle aree su terraferma, d'intesa con la Conferenza unificata;
- il PiTESAI deve tener conto di tutte le caratteristiche del territorio, sociali, industriali, urbanistiche e morfologiche, con particolare riferimento all'assetto idrogeologico ed alle vigenti pianificazioni e, per quanto riguarda le aree marine, deve principalmente considerare i possibili effetti sull'ecosistema, nonché tenere conto dell'analisi delle rotte marittime, della pescosità delle aree e della possibile interferenza sulle coste. Nel



PROVINCIA
DI LODI

Area 1
U.O. 4

Provincia di Lodi Via Fanfulla, 14 – 26900 Lodi
C.F. 92514470159
tel. 0371.442.1 fax. 0371.416027
pec: provincia.lodi@pec.regione.lombardia.it

- PITESAI devono altresì essere indicati tempi e modi di dismissione e rimessa in pristino dei luoghi da parte delle relative installazioni che abbiano cessato la loro attività;
- il PiTESAI si pone anche come possibile strumento di indirizzo per le Amministrazioni Centrali e per le Regioni per la programmazione dei fondi europei Strutturali e di innovazione (2021-2027), nonché il Just Transition Fund (JTF)3, al fine di garantire anche un ulteriore sostegno alla migliore transizione nelle aree non idonee, qualora vi fossero impianti da dismettere prima della fine della vita del giacimento. Risulta fondamentale per tutti i settori coinvolti in questo percorso globale di decarbonizzazione dell'economia verificare la fattibilità di possibili interventi di riconversione dei propri siti, anche di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili;
 - con orizzonte temporale al 2050, con step intermedi decennali, il PiTESAI è uno degli strumenti che compongono il quadro strategico nazionale per lo sviluppo sostenibile nel campo energetico e per la sicurezza degli approvvigionamenti;
 - il processo di costruzione del PiTESAI e della relativa valutazione ambientale, si prendono a riferimento gli obiettivi energetici internazionali, comunitari, e di conseguenza nazionali (Agenda 2030, Accordo di Parigi, Clean Energy for all Europeans Package, Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile , PNIEC, nuova strategia energetica LRT...);
 - il PiTESAI è/sarà anche una roadmap, data based, per affrontare la complessità della transizione, che richiede un'azione coordinata di politiche e di istituzioni che agiscano sul fronte economico, tecnologico e sociale, considerando con estrema attenzione gli aspetti della tutela ambientale e della salute umana come vincolo ed opportunità per uno sviluppo più prospero dell'attuale e future generazioni;
 - la procedura di VAS del Piano, ai sensi dell'art.10, comma 3 del D.Lgs.152/2006 comprenderà la procedura di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R.357/1997;
 - la Provincia di Lodi è Ente gestore di quattro siti Rete Natura 2000, privi di specifico Piano di gestione;
 - in attuazione dell'art.13 c.1 del D.lgs.152/06 è previsto che l'Autorità procedente entri in consultazione con l'Autorità competente per la VAS (Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo del MATTM e Direzione Generale Archeologia, Belle arti, Paesaggio del MIBACT) nonché con gli altri soggetti competenti in materia ambientale, tra i quali Regione Lombardia, per definire i contenuti del Piano e del Rapporto Ambientale.

Si comunica l'interesse della Provincia di Lodi a partecipare alla Procedura in oggetto.

Per quanto attiene più specificatamente la VINCA, si prende atto che:

- lo Studio di Incidenza comprenderà una descrizione della Rete Natura 2000 interessata dal Piano e la valutazione delle possibili interferenze del PiTESAI con le specie e gli habitat tutelati nei Siti Natura 2000;
- per la valutazione delle interferenze a livello generale, verranno considerate le Pressioni/Minacce che possono perturbare lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario, considerate nel Reporting secondo l'art. 17 della Direttiva Habitat, definite a livello europeo (Genovesi et al., 2014) e secondo l'art. 12 della Direttiva Uccelli (Nardelli et al., 2015);



PROVINCIA
DI LODI

Area 1
U.O. 4

Provincia di Lodi Via Fanfulla, 14 – 26900 Lodi
C.F. 92514470159
tel. 0371.442.1 fax. 0371.416027
pec: provincia.lodi@pec.regione.lombardia.it

- nel Rapporto ISPRA 194/2014 sono indicate le Pressioni e le Minacce allo stato di conservazione di specie e habitat, fra cui diverse che potrebbero essere determinate dalle attività oggetto del PITESAI, quali ad esempio:
 - C01.06 – Prospezioni geotecniche
 - C01.07 – Attività estrattive non elencate
 - C02 – Prospezioni ed estrazione di petrolio e gas
 - C02.01 – Trivellazioni esplorative
 - C02.02 – Trivellazioni di produzione;
- nel Rapporto ex art. 12 della Direttiva Uccelli non risultano minacce alle specie tutelate direttamente riferibili alle attività oggetto dal PITESAI, tuttavia diverse tipologie di minacce sono indirettamente legate alle attività stesse;
- l'attuazione delle misure del PITESAI che interessano Siti Natura 2000 non potrà comunque prescindere da una specifica Valutazione di Incidenza per valutare gli effetti diretti e indiretti suia sull'area del Sito sia su scala vasta.

In merito alla VINCA, si da atto che, comunque, una specifica e più attenta Valutazione di Incidenza dovrà essere effettuata in occasione di ogni singolo intervento previsto e/o in attuazione del PITESAI, che abbia effetti diretti e indiretti sui siti Natura 2000 e sugli elementi delle Reti Ecologiche di collegamento, così come previsto dal DPR 357/97 e s.m.i..

Per quanto attiene più specificatamente il monitoraggio, si prende atto che il Piano di monitoraggio ambientale accompagnerà l'approvazione del Piano, così come previsto al D.Lgs 152/2006 e s.m.i., e terrà conto dei contributi dei Soggetti competenti e del Pubblico pervenuti nella fase di Consultazione sul Rapporto ambientale.

Infine, per quanto di competenza, si trasmettono le seguenti osservazioni.

OSSERVAZIONE N. 1

L'osservazione riguarda principalmente:

- x *la completezza documentale (Appendice A del RP)*
- x *la gestione del monitoraggio*

Nome e Cognome: -

Ente/Società di riferimento: PROVINCIA DI LODI

Osservazione:

Dato atto che dal Rapporto preliminare si evince

“3.1.5. Il possibile riutilizzo delle infrastrutture minerarie

Un giacimento di coltivazione di idrocarburi e/o parte delle sue infrastrutture, raggiunta la fine vita di tutti o alcuni livelli, può esse convertito ad altro uso. Nel caso di gas naturale, fin dagli anni 70, verificate le condizioni tecnico-economiche, alcuni giacimenti esauriti in terraferma sono stati utilizzati come siti di stoccaggio di gas naturale (in Italia sono in operazione e produttive circa una decina di concessioni di stoccaggio). Altri possibili utilizzi, qualora sussistano i caratteri entalpici che ne giustifichino l'economicità, sono la produzione di energia geotermica o i sistemi di teleriscaldamento basati sulla geotermia. Altresì negli ultimi anni sono in sperimentazione in alcune parti del mondo (non in Italia), sistemi di stoccaggio in sotterraneo di CO2 o di idrogeno”

e verificato che l'Appendice A non approfondisce il caso di utilizzo di giacimenti esauriti in terraferma come siti di stoccaggio di gas naturale



PROVINCIA
DI LODI

Area 1
U.O. 4

Provincia di Lodi Via Fanfulla, 14 – 26900 Lodi
C.F. 92514470159
tel. 0371.442.1 fax. 0371.416027
pec: provincia.lodi@pec.regione.lombardia.it

si chiede:

- di implementare i contenuti dell'Appendice A con la suddetta casistica, valutandone gli impatti, con particolare riferimento a contesti urbanizzati e densamente popolati
- di strutturare e tipizzare le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio di tali situazioni *di utilizzo di giacimenti esauriti in terraferma come siti di stoccaggio di gas naturale*, che, con riferimento a contesti urbanizzati e densamente popolati, possono richiedere anche specifiche azioni di governance
- di definire e tipizzare specifici report di monitoraggio in merito
- di prevedere specifiche e idonee modalità per la comunicazione degli esiti delle attività di monitoraggio ai Soggetti competenti in materia ambientale e al Pubblico

OSSERVAZIONE N. 2

L'osservazione riguarda principalmente:

- × *finalità e obiettivi di Piano*
- × *la gestione del monitoraggio*

Nome e Cognome: -

Ente/Società di riferimento: PROVINCIA DI LODI

Osservazione:

Dato atto che dal Rapporto preliminare si evince che

“il PiTESAI è/sarà anche una roadmap, data based, per affrontare la complessità della transizione, che richiede un'azione coordinata di politiche e di istituzioni che agiscano sul fronte economico, tecnologico e sociale, considerando con estrema attenzione gli aspetti della tutela ambientale e della salute umana come vincolo ed opportunità per uno sviluppo più prospero dell'attuale e future generazioni”

si chiede:

- che possano essere previste, in seno al Piano e al suo monitoraggio, anche attività di informazione e formazione relative a:
 - il quadro strategico nazionale per lo sviluppo sostenibile nel campo energetico
 - la sicurezza degli approvvigionamenti
 - il percorso globale di decarbonizzazione, rivolte ai Soggetti competenti in materia ambientale e al Pubblico
- sia definito un indicatore di processo, che monitori la suddetta linea di informazione/formazione richiesta.

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE DELL'AREA TECNICA 1

Ing. Alessandro Farné

Documento informatico sottoscritto con firma digitale (art. 24 del D.Lgs. 07/03/2005, n. 82)

Funzionario Tecnico di riferimento:

Barbara Fugazza

Tel. 0371/442.327

e-mail: barbara.fugazza@provincia.lodi.it



Spett.le

REGIONE LOMBARDIA

D. G. Territorio e Protezione Civile
Urbanistica e Assetto del territorio
Giuridico per il Territorio e Vas
Dirigente **Lucia Sonia Paolini**

territorio_protezionecivile@pec.regione.lombardia.it
vas@regione.lombardia.it

E p.c.

All'Autorità competente
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
D.G. per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo

cress@pec.minambiente.it

All'Autorità proponente e procedente
Ministero per lo Sviluppo Economico
D.G. Infrastrutture e Sicurezza dei sistemi energetici e
geominerari

dgisseg.dg@pec.mise.gov.it

Data	Pagina
16/04/2021	1
Fasc.7.4/2021/18	

**Oggetto: prima conferenza di VAS del Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PITESAI)
Contributo da acquisire in Conferenza VAS. COD ID 5823**

Con riguardo al procedimento in oggetto e alle note di richiesta pervenute da Regione Lombardia (prot. MB 10526 del 10/3/2021) e dal Ministero per lo Sviluppo Economico (prot. MB 9265 del 3/3/2021), si fornisce il presente contributo nel merito, reso nell'ambito delle finalità della VAS, che persegue obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Premessa

La legge 12 del febbraio 2019 “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione*” (c.d. *Decreto semplificazioni*), ha introdotto il PITESAI per:

- individuare un quadro definito di riferimento delle aree dove è consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sul territorio nazionale;
- valorizzare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sul territorio nazionale;
- Indicare tempi e modi di dismissione e rimessa in pristino dei luoghi da parte delle installazioni di ricerca e coltivazione che abbiano cessato la loro attività.



Aspetti ambientali del PITESAI

Il PITESAI si pone nell'ottica temporale del 2050 per la transizione energetica sostenibile e la decarbonizzazione, nel quadro della visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra (entro il 2050).

L'integrazione nel PITESAI delle considerazioni ambientali si è articolata prioritariamente nell'individuazione di:

- Vincoli assoluti (che generano restrizioni per le attività minerarie):
 - Aree protette (legge 394/1991): come parchi regionali, riserve ed altri elementi dell'Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP)
 - Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee (dlgs 152/2006)
 - Aree a rischio alluvionale molto elevato o elevato (PGRA)
 - Aree a rischio geomorfologico molto elevato o elevato (PAI)
- Vincoli relativi (che costituiscono elementi di attenzione per le attività minerarie):
 - Stato chimico delle acque superficiali e sotterranee e siti di riferimento per la sua definizione
 - Immobili ed aree di notevole interesse paesaggistico (dlgs 42/2004)
 - Zone Umide Ramsar
 - Siti Rete Natura 2000
 - Habitat terrestri da conservare

Alla luce di questi vincoli saranno identificate, nell'ambito del PITESAI, le aree più idonee per proseguire le attività estrattive in corso o per rilasciare nuove concessioni. Come rinvenibili nelle banche dati istituzionali di riferimento (Geoportale Regione Lombardia), a titolo propositivo si suggerisce di includere nelle aree di vincolo i Geositi presenti sul territorio provinciale, sia in virtù del loro valore testimoniale e paesaggistico, sia in considerazione della modesta estensione superficiale.

Il quadro dei titoli minerari nella Provincia di Monza e della Brianza

Stando al Bollettino Ufficiale degli Idrocarburi e delle Georisorse (BUIG) Anno LXV - N. 2 del 28/02/2021, pubblicato dal MISE, sul territorio della Provincia di Monza e della Brianza sono attive due concessioni:

1. La concessione di stoccaggio n. 2903, prorogata fino al 2027. Si tratta di un impianto costituito da 8 pozzi collocati in Comune di Cinisello Balsamo a ridosso del confine del Comune di Monza. I pozzi raggiungono profondità comprese indicativamente tra 1.000 e 1.200 m e sono stati perforati tra il 1964 ed il 1968.
2. Una concessione di coltivazione per un pozzo di gas naturale e olio (pozzo Seregna 2) in Comune di Pessano con Bornago al confine con il Comune di Caponago. L'area del pozzo appare dismessa ed è indicata tra quelle da bonificare della ex Provincia di Milano. Il pozzo "Seregna 2" risulta comunque nell'elenco dei pozzi produttivi del MISE:

<https://unmig.mise.gov.it/index.php/it/dati/ricerca-e-coltivazione-di-idrocarburi/pozzi-produttivi>

Il BUIG n3 del 5/3/ 2019 indica che la società ENI ha presentato istanza di rinuncia alla coltivazione del giacimento.



Per quanto l'impianto di stoccaggio e il pozzo "Seregna 2" siano collocati all'esterno dei confini amministrativi della Provincia di Monza e della Brianza, le aree di concessione intessano diversi comuni della Provincia stessa:

- Comuni della Provincia interessati dall'area della concessione di stoccaggio "Brugherio": Brugherio, Lissone, Monza, Muggiò, Nova Milanese, Villasanta;
- Comuni della Provincia interessati dall'area della concessione di coltivazione "Pessano": Agrate Brianza, Brugherio, Burago di Molgora, Caponago, Cavenago Brianza, Concorezzo, Monza, Ornago, Villasanta, Vimercate.

Dal punto di vista storico il territorio provinciale è stato inserito nell'area di ricerca esclusiva ENI denominata "Dominio Sudalpino Occidentale", conferita nel 1957 e cessata nel 1996. Sono state eseguiti rilievi sismici ed esplorazioni meccaniche.

La ricerca ha portato all'identificazione di 5 giacimenti di gas naturale e olio, uno di questi è il giacimento "Seregna" (numero 4 nell'immagine sottostante), successivamente oggetto della citata concessione di coltivazione "Pessano" e collocato tra la Provincia di Monza e Brianza e la Provincia di Milano.

Non sono disponibili dati per il posizionamento dei pozzi storici che sono stati perforati per la coltivazione del giacimento Seregna, tuttavia, è noto che tali trivellazioni hanno interessato anche il territorio provinciale ed in particolare il Comune di Caponago (Cascina Seregna è in tale Comune).

Il territorio provinciale, a seguito dell'attività di ricerca svolta da ENI, è stato oggetto i diversi permessi di ricerca, tutti cessati nei primi anni 2000, sostanzialmente perché i potenziali serbatoi si sono rivelati poco produttivi o sterili (ad esempio il pozzo denominato "Lesmo 1" in realtà posizionato in Comune di Casatenovo al Confine con il Comune di Correzzana, nell'area del permesso di ricerca "Missaglia").

A seguito di quanto citato sopra la sola porzione del territorio provinciale non interessata da titoli minerari cessati è quella sulla quale insistono le due concessioni attive per lo stoccaggio e per la coltivazione (ormai cessata) del pozzo "Seregna 2".

ELEMENTI DI ATTENZIONE PER IL SUOLO, IL SOTTOSUOLO E LE RISORSE IDRICHE

Il Rapporto Preliminare (RP) del PITESAI indica che gli impatti maggiori per il suolo sono determinati dai possibili sversamenti di idrocarburi dalle condotte o dalle strutture del pozzo, di carburanti durante le operazioni di rifornimento dei mezzi e di altre sostanze chimiche in caso di rottura dei serbatoi.

Oltre a ciò, costituiscono elementi di attenzione lo smaltimento delle acque e dei fanghi di perforazione, l'occupazione del suolo generata dagli impianti e la compattazione del terreno dovuta alla movimentazione dei mezzi necessari alla costruzione e gestione delle aree estrattive.

Deve inoltre essere considerato il massiccio utilizzo di acqua nell'ambito dell'esercizio delle attività di coltivazione dei giacimenti.

Questo tipo di impatti vanno relazionati al fatto che gran parte del territorio della Provincia MB costituisce area di ricarica delle falde acquifere sfruttate anche per l'approvvigionamento di acqua potabile, oltre che per l'irrigazione dei terreni



coltivati. A questo si aggiunge il precario stato ecologico dei corsi d'acqua superficiali.

È indicativo il fatto che aree utilizzate in passato per l'estrazione di idrocarburi siano oggi, in gran parte, identificate quali aree da sottoporre a bonifica ambientale.

Una specifica sezione del RP è dedicata ai possibili effetti dell'attività mineraria nell'aggravio di fenomeni di subsidenza e nella formazione di sinkhole.

In considerazione della diffusa ed elevata suscettività del territorio provinciale al fenomeno degli occhi pollini si segnala che risulta improbabile che un pozzo di stoccaggio o di estrazione di idrocarburi (indicativamente attestato ad un minimo di mille metri di profondità) possa costituire un fattore di aggravio o innesco per gli occhi pollini. Unico elemento di attenzione rispetto a tale problematica potrebbe essere costituito dallo smaltimento delle acque necessarie alla trivellazione.

CONCLUSIONI

Richiamando in sintesi i seguenti aspetti:

- *obiettivo del PITESAI*, volto a razionalizzare lo sfruttamento degli idrocarburi sul territorio nazionale contemperando le ragioni di natura strategico/economica con gli impatti ambientali ed ecologici di tali attività, fissando l'orizzonte temporale del 2050 per il raggiungimento di un sistema economico e produttivo neutro rispetto all'impatto ambientale;
- *analisi dei titoli minerari*, i quali suggeriscono che le possibilità di sfruttamento di idrocarburi nel territorio della Provincia di Monza e della Brianza sono ormai di scarsa convenienza economica;
- *ridotta estensione territoriale* della Provincia e *alto tasso di urbanizzazione*;
- *note criticità ambientali ed ecologiche* che contraddistinguono il suolo ed il sottosuolo provinciale,

si ritiene debba esserci estrema cautela nella realizzazione di qualsiasi intervento che possa ridurre o compromettere la quantità o la qualità dei terreni liberi del territorio provinciale.

Gli sforzi compiuti per tutelare e salvaguardare la risorsa suolo hanno ridotto ad una oggettiva residualità le aree, non occupate da insediamenti residenziali o produttivi, potenzialmente interessabili da attività estrattive.

Si ritiene quindi che nell'ambito della Valutazione Ambientale del PITESAI sia opportuno indicare l'esclusione dell'intero territorio provinciale dalle aree deputabili a qualunque nuova attività estrattiva, mantenendo aperta invece la possibilità di continuare ad utilizzare i serbatoi idonei per lo stoccaggio di gas naturale.

Si ricorda infine quanto suggerito nel presente contributo, circa l'opportunità di includere i Geositi tra i vincoli ambientali che possono risultare interferenti con l'attività mineraria per l'estrazione di idrocarburi.

Cordiali saluti,

Il Direttore

Arch. Antonio Infosini

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005 e rispettive norme collegate

Responsabile dei Procedimenti VAS: arch. Laura Casini - 039 975 2215 - la.casini@provincia.mb.it

Difesa del suolo e aspetti geologici: dott. Lorenzo Villa - l.villa@provincia.mb.it

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

ATS Insubria

Direzione Sanitaria
DIPARTIMENTO DI IGIENE E PREVENZIONE SANITARIA
U.O.C. IGIENE E SANITÀ PUBBLICA, SALUTE – AMBIENTE
U.O.S. Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Vita

via Ottorino Rossi n. 9 – 21100 Varese
Tel. 0332/277111 – 0332/277240
www.ats-insubria.it
dips.va@ats-insubria.it
protocollo@pec.ats-insubria.it

Spettabile,
REGIONE LOMBARDIA
Direzione Generale Territorio e Protezione Civile
U.O. Urbanistica e Assetto del territorio
Struttura Giuridico per il Territorio e VAS
piazza Città di Lombardia n. 1
20124 Milano
territorio_protezionecivile@pec.regione.lombardia.it

OGGETTO: [ID VIP: 5823] Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PITESAI) – Avvio della procedura di VAS – Fase di scoping ai sensi dell'art. 13, comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006 – Avvio della Consultazione sul Rapporto Preliminare.

Facendo seguito alla nota relativa all'oggetto pervenuta al protocollo aziendale in data 10/03/2021 (prot. n. P.0027956), esaminato il Rapporto Preliminare (Febbraio 2021), allegati compresi, del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee messo a disposizione per la consultazione, si comunica che, fatto salvo il rispetto del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, per gli aspetti igienico-sanitari di competenza, non emergono osservazioni specifiche in relazione ai contenuti del predetto Rapporto.

Distinti saluti

Il Responsabile della U.O.S.
Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Vita
Dott. Fernando Montani
Documento informatico firmato digitalmente
ex D.P.R. n. 445/2000 e D.Lgs. n. 82/2005 e norme collegate
sostituisce il documento cartaceo firmato in autografo

Allegati: ///

Responsabile del Procedimento: dott. Montani Fernando
Pratica trattata da: TdP Mutti Pietro
F121-013-VAS-PITESAI



Milano

Class. 02.03.05
MT/cb/mr U38/21

ATS MetroMilano AOO_ATSMI REGISTRO UFFICIALE USCITA Prof. N. <u>58936</u> Data <u>15/04/2021</u>

Spett. le
Regione Lombardia - Giunta
Direzione Generale Territorio e
Protezione Civile
Urbanistica e Assetto del Territorio
Giuridico per il Territorio e VAS
P.za Città di Lombardia, 1
20124 Milano

E-MAIL: vas@regione.lombardia.it

PEC: territorio_protezionecivile@pec.regione.lombardia.it

Oggetto: Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PITESAI) - Avvio della Procedura di VAS - Fase di Scoping ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs.152/2006.

Facendo seguito alla comunicazione di messa a disposizione del rapporto preliminare del procedimento in oggetto, esaminata per gli aspetti di competenza la documentazione prodotta e disponibile sul sito web del MISE, la scrivente amministrazione ritiene opportuno che, oltre alle caratteristiche del territorio, sociali, industriali, urbanistiche e morfologiche, il PITESAI debba tener conto anche degli indicatori relativi allo sviluppo del tema "Salute pubblica", integrando la valutazione degli aspetti ambientali con quelli legati a potenziali impatti sulla salute umana, sia nella fase di ricerca che di coltivazione degli idrocarburi.

Distinti saluti.

Il Direttore
UOC Salute e Ambiente
Maurizio Tabiadon

Firmato digitalmente da: MAURIZIO TABIADON
Data: 14/04/2021-18:05:33

Responsabile del procedimento: Chiara Bramo – 02 8578 2773
Responsabile dell'istruttoria: Marina Rampinini – 02 8578 9558

(Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D. Lgs 82/2005 s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa)

AGENZIA DI TUTELA DELLA SALUTE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria – UOC Salute e Ambiente

Via Statuto, 5 – Milano – 20141

Tel. 02 8578 9556 - 9557 fax 02 8578 9649

e-mail: saluteambiente@ats-milano.it – pec: dipartimentoprevenzione@pec.ats-milano.it

Sede Legale: Milano, 20122, Corso Italia 52 - Codice fiscale e P.IVA 09320520969



REGIONE LOMBARDIA

Direzione Generale Territorio e Protezione Civile U.O.
Urbanistica e Assetto del Territorio Giuridico per territorio e VAS

al Dirigente **Dott.ssa Lucia Sonia Paolini**

c.a. referenti per l'istruttoria della pratica
Alberto Giudici e Irene Zanichelli

territorio_protezionecivile@pec.regione.lombardia.it

vas@regione.lombardia.it

ATS Brianza



Pr. 0030605/21 del 15/04/2021
Classificazione 2.3.5
IPA:ATSMB AOO:ATSMB-MB

OGGETTO: Comunicazione ai soggetti competenti in materia ambientale di avvio della consultazione ai sensi dell'art. 13, c. 1 del D.Lgs. 152/06 di messa a disposizione del Rapporto Preliminare relativo al procedimento di VAS del Piano per la Transazione Energetica Sostenibile delle aree Idonee (PiTESAI). **Comunicazione ATS.**

A seguito della trasmissione della comunicazione di messa a disposizione del Rapporto preliminare relativo alla procedura di VAS di cui all'oggetto, tramite nota recante prot. ATS n. 20268/21 del 10/03/2021:

- **vista** la struttura ed il contenuto del Rapporto preliminare predisposto e dei relativi allegati;
- **rilevato** che l'art 11- ter della legge n. 12 del 11/02/2019 prevede l'adozione del *Piano per la Transazione Energetica Sostenibile delle aree Idonee* (PiTESAI) uno strumento di pianificazione generale delle attività minerarie sul territorio nazionale, volto ad individuare le aree dove sarà possibile svolgere o continuare a svolgere le attività di ricerca, prospezione e coltivazione degli idrocarburi in modo sostenibile;
- **considerato** che la finalità è quella di individuare un quadro definito di riferimento volto a valorizzare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle aree individuate nel Piano;
- **preso atto** degli linee strategiche e dei principi del Piano;
- **visti** gli obiettivi ambientali riportati e proposti come riferimento per le successive analisi degli effetti e delle ricadute sul territorio, da effettuare per la predisposizione del Rapporto Ambientale;

tutto ciò premesso, non si formulano osservazioni e si resta in attesa della messa a disposizione del Rapporto Ambientale al fine di formulare eventuali contributi.

Nel rimanere a disposizione per eventuali chiarimenti con l'occasione si porgono distinti saluti.

Il Responsabile dell'U.O.S.D.

Salute e Ambiente
(Ing. Raffaele Manna)

Fascicolo 10.4\2021\21

Pagina 1/5

Regione Lombardia - Giunta

*Direzione Generale Territorio e Protezione Civile
Urbanistica e Assetto del Territorio
Giuridico per il Territorio e VAS
Piazza Città di Lombardia, n. 1 – 20124 – Milano (MI)
c.a. della Dirigente
Dott.ssa Lucia Sonia Paolini*

Nota trasmessa via PEC all'indirizzo:
territorio_protezionecivile@pec.regione.lombardia.it

OGGETTO: Procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) relativa al Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PITESAI). Fase di Scoping. Osservazioni del Parco Agricolo Sud Milano.

La Direzione Generale per le Infrastrutture e la Sicurezza dei Sistemi Energetici e Geominerari del Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE), in qualità di Autorità procedente, con propria nota Prot. min. n. 6576 del 03/03/2021, ha formalmente comunicato a Regione Lombardia l'avvio della consultazione relativa al Rapporto Preliminare ambientale nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Piano nazionale per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PITESAI).

Ai sensi della d.g.r. VIII/10971 del 30/12/2009, Regione Lombardia partecipa ai procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica di competenza statale provvedendo al coordinamento istruttorio mediante l'acquisizione delle osservazioni fornite dalle Direzioni regionali nonché dai Soggetti competenti in materia ambientale interessati.

Il parco regionale Parco Agricolo Sud Milano, in qualità di Soggetto competente in materia ambientale, è stato coinvolto da Regione Lombardia, con nota Prot. gen. n. 0040891 del 10/03/2021, nell'ambito della procedura V.A.S. in corso, per l'espressione del proprio parere, da rendersi entro il giorno 16/04/2021, anche al fine di definire il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Visionata la documentazione pubblicata sul portale del Sistema Informativo per la Valutazione Ambientale Strategica (SIVAS) di Regione Lombardia e costituita dal Rapporto Preliminare Ambientale, si precisa quanto segue.

Premesso che

Il parco regionale Parco Agricolo Sud Milano, in quanto bene paesaggistico, è sottoposto a tutela sulla base dei principi e della disciplina contenuti nel decreto legislativo 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137".

Il territorio del Parco Agricolo Sud Milano è disciplinato dalla legge regionale 23 aprile 1990, n. 24, ora confluita nel "Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi", legge regionale 16 luglio 2007, n. 16 e da un Piano Territoriale di Coordinamento (di seguito P.T.C.), approvato con deliberazione della Giunta Regionale 7/818 del 3 agosto 2000.

In base all'art. 157 della legge regionale 16 luglio 2007, n. 16 le finalità del Parco Agricolo Sud Milano sono la tutela e il recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, nonché di connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbano, l'equilibrio ecologico dell'area

metropolitana, la salvaguardia, la qualificazione e il potenziamento delle attività agro-silvo-culturali, la fruizione culturale e ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini.

Il P.T.C. del *Parco Agricolo Sud Milano* persegue l'obiettivo generale di orientare e guidare gli interventi ammessi secondo finalità di valorizzazione dell'ambiente, qualificazione del paesaggio, tutela delle componenti della storia agraria. La fruizione del Parco, da parte dei cittadini, è principale finalità del Piano, subordinatamente alle esigenze di tutela dell'ambiente naturale, di salvaguardia dell'attività agricola e del paesaggio del Parco.

In relazione agli interventi nel territorio del *Parco Agricolo Sud Milano*, in linea generale, dovrà essere assicurata la conformità delle previsioni rispetto alle opere e alle destinazioni d'uso consentiti dal P.T.C. del Parco, con particolare riferimento alle esigenze di tutela ambientale-paesistica e storico-monumentale.

In rapporto agli obiettivi istitutivi richiamati, di tutela e valorizzazione dell'attività agricola, dell'ambiente e della fruizione, il P.T.C. del Parco è oggetto di una suddivisione generale in "territori", articolati in: "territori agricoli di cintura metropolitana" (art. 25, n.t.a. P.T.C.), "territori agricoli e verde di cintura urbana, ambito dei piani di cintura urbana" (art. 26, n.t.a. P.T.C.), "territori di collegamento tra città e campagna, ambiti della fruizione" (art. 27, n.t.a. P.T.C.).

Le aree appartenenti ai "territori agricoli di cintura metropolitana" per la loro collocazione, compattezza e continuità e per l'alto livello di produttività, sono destinate all'esercizio ed alla conservazione delle funzioni agricolo-produttive, assunte quale settore strategico primario per la caratterizzazione e la qualificazione del Parco. Negli stessi territori le aree agricole devono essere conservate nella loro integrità e compattezza evitando la frammentazione e la marginalizzazione di porzioni di territorio di rilevante interesse ai fini dell'esercizio delle attività agricole.

I "territori agricoli e verde di cintura urbana, ambito dei piani di cintura urbana" per la loro collocazione intermedia tra l'agglomerazione dell'area milanese e i vasti territori agricoli di cintura metropolitana appena descritti, costituiscono fasce di collegamento tra città e campagna. In tali aree il Parco persegue la salvaguardia, il recupero paesistico e ambientale e la difesa dell'attività agricola produttiva, anche con la realizzazione di interventi legati alla fruizione.

Le aree appartenenti ai "territori di collegamento tra città e campagna", per la loro collocazione, costituiscono fasce di raccordo tra i territori di cintura metropolitana e le conurbazioni, esterne al Parco in cui è promossa, da un lato, la continuazione e lo sviluppo dell'attività agricola, dall'altro, la fruizione del Parco e la migliore definizione di margini urbani in presenza di valori ambientali e paesistici.

Ai territori sopra descritti, il P.T.C. del Parco sovrappone "ambiti" di tutela ambientale, paesistica e naturalistica articolati in:

- "Riserve naturali" istituite o proposte (artt. 28, 29, 30, n.t.a. P.T.C.) che sono state, inoltre, riconosciute quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC): la riserva naturale del Fontanile Nuovo a Bareggio, le Sorgenti della Muzzetta nei Comuni di Rodano e Settala, la riserva naturale del Bosco di Cusago e l'Oasi di Lacchiarella;
- "Zone di interesse naturalistico" (art. 31, n.t.a. P.T.C.) e "Zone di transizione tra le aree della produzione agraria e le zone di interesse naturalistico" (art. 32, n.t.a. P.T.C.), comprese nel perimetro della proposta di parco naturale, finalizzate al mantenimento ed al potenziamento dei corridoi ecologici e costituite da aree che evidenziano notevoli potenzialità di carattere naturalistico per la presenza di boschi, zone umide e ambienti rurali nei quali la consistenza e l'estensione della vegetazione garantiscono un elevato grado di biodiversità. In tali zone non sono ammesse attività antropiche comportanti danneggiamento della

vegetazione naturale, quali impianti tecnologici per il trattamento dei rifiuti nonché l'attivazione di discariche. L'obiettivo di favorire la massima espressione delle potenzialità naturali è prevalente rispetto all'esercizio economico dell'agricoltura che deve essere esercitata nelle forme tradizionali e nel rispetto delle componenti ambientali e naturalistiche;

- “*Zone di protezione delle pertinenze fluviali*” (art. 33, n.t.a. P.T.C.) comprendenti le aree interessate dalla presenza di corsi d'acqua e dei relativi ambiti vallivi; in tali zone gli interventi sono indirizzati al rafforzamento, alla ricostruzione ed alla valorizzazione dei caratteri di naturalità ed al consolidamento idrogeologico. Sono vietati interventi di nuova edificazione e di ampliamento di edifici esistenti, non riguardanti pertinenze idrauliche;

- “*Zone di tutela e valorizzazione paesistica*” (art. 34, n.t.a. P.T.C.) comprendenti aree di particolare interesse e rilevanza paesistica per morfologia del suolo, densità dei valori ambientali, storici e naturalistici in cui l'attività agricola contribuisce a mantenere e migliorare la qualità del paesaggio. In tali ambiti anche gli interventi relativi alla fruizione del Parco che non devono comportare alterazioni degli elementi compositivi del paesaggio;

Ai territori e agli ambiti sopra descritti, il P.T.C. del Parco sovrappone specifici “*elementi*” puntuali di tutela ambientale, paesistica, architettonica e monumentale; tali elementi puntuali di tutela, in quanto testimonianza dell'antica organizzazione dell'agricoltura dei territori del Parco, devono essere salvaguardati nella loro consistenza e caratterizzazione complessiva anche in relazione al contesto entro il quale sono collocati, evitando che nuovi interventi comportino lo snaturamento degli elementi e dell'ambito nel quali sono inseriti.

Il *Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PITESAI)* è uno strumento di pianificazione generale delle attività minerarie sul territorio nazionale, volto ad individuare le aree in cui sarà possibile svolgere o continuare a svolgere le attività di ricerca, prospezione e coltivazione degli idrocarburi in modo sostenibile, ai sensi dell'art. 11/ter della Legge 11/02/2019, n. 12.

Gli elementi principali introdotti dalla Legge 12/2019 riguardano la sospensione, per un periodo di 18-24 mesi, di tutte le attività di esplorazione e ricerca di idrocarburi a terra e in mare. Fino all'approvazione del *Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee* è sospeso il conferimento di nuovi permessi di prospezione e di ricerca di idrocarburi, così come sono sospesi i permessi già in essere.

Il Piano dovrà definire un quadro di riferimento delle aree in cui è consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sul territorio nazionale, volto a valorizzare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle stesse, con l'obiettivo di contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dall'Unione Europea per la decarbonizzazione al 2050, con particolare riferimento all'“*Obiettivo 7*” che fissa all'anno 2030 i seguenti target finalizzati a garantire servizi energetici convenienti, affidabili e moderni: aumentare la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia; raddoppiare il tasso di efficienza energetica; accrescere la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla ricerca connessa all'energia pulita, promuovendo gli investimenti nelle infrastrutture e nelle tecnologie riferite alle risorse rinnovabili e all'efficienza energetica.

L'Unione Europea, nel quadro dell'Accordo di Parigi, ha avviato un percorso verso un'economia a impatto climatico neutro, prevedendo azioni congiunte orientate verso sette direttrici strategiche di seguito richiamate:

- 1) Completa decarbonizzazione del sistema energetico dell'Unione Europea mediante l'elettrificazione su vasta scala, unita allo sviluppo delle fonti rinnovabili;
- 2) Promozione di una mobilità pulita, sicura e connessa mediante l'utilizzo di mezzi di trasporto alternativi, sistemi di guida connessi e automatizzati uniti alla diffusione sul mercato di veicoli elettrici o alimentati dai carburanti alternativi;
- 3) Riduzione dei consumi energetici al 2050 di circa il 50% rispetto ai livelli dell'anno 2005;
- 4) Modernizzazione dell'industria nell'ambito di una economia circolare orientata alla neutralità carbonica e al recupero e riutilizzo delle risorse;
- 5) Sviluppo delle infrastrutture di interconnessione e delle reti smart;
- 6) Sfruttamento dei benefici della bioeconomia e dei sistemi naturali di assorbimento del carbonio mediante un uso più sostenibile del territorio e del settore agricolo;
- 7) Sviluppo di tecnologie di cattura e stoccaggio del carbonio.

Il *PITESAI* è finalizzato ad affrontare il tema della transizione energetica con un approccio strategico territoriale orientato a garantire maggiore sicurezza e sostenibilità, sia a scala nazionale che locale, contribuendo ad armonizzare il percorso verso la decarbonizzazione.

Nella formulazione del Piano sono definiti i criteri ambientali, sociali ed economici in base ai quali stabilire se una determinata area sia potenzialmente o meno idonea all'effettuazione delle attività di ricerca e di successiva coltivazione di giacimenti di idrocarburi e/o alla prosecuzione delle attività minerarie già in essere.

I criteri ambientali saranno definiti sulla base delle caratteristiche territoriali e ambientali delle aree di studio individuate in base alla presenza di vincoli normativi, regimi di protezione e di tutela e di particolari sensibilità/vulnerabilità alle attività oggetto del *PITESAI*, i vincoli saranno articolati in:

- *vincoli assoluti*: vincoli normativi già in atto nella terraferma e nelle zone marine, per i quali sono previste restrizioni di vario tipo correlate alle attività;

- *vincoli relativi*: elementi di attenzione che per le loro caratteristiche ambientali possono presentare particolari sensibilità alle attività minerarie.

Il Rapporto Preliminare Ambientale, descrive, al Paragrafo 3.2, gli impatti ambientali derivanti dalle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi, precisando che l'estrazione di petrolio o gas nelle aree ad elevata biodiversità può comportare una serie di impatti significativi su specie ed ecosistemi, quali la contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'aria, la deforestazione nonché la frammentazione degli habitat, che generano a loro volta alterazione e modifica dei caratteri percettivi del contesto paesaggistico dovuto alle lavorazioni e alle trasformazioni di uso del suolo.

Visionato il Rapporto Preliminare Ambientale predisposto e valutati i relativi contenuti in relazione alle finalità del parco regionale *Parco Agricolo Sud Milano* in termini di tutela, salvaguardia, recupero paesistico e ambientale, equilibrio ecologico, qualificazione e potenziamento delle attività agro-silvo-colturali – si formulano le seguenti osservazioni anche al fine di orientare le azioni del *PITESAI* alla tutela e valorizzazione dell'attività agricola in considerazione della prevalente vocazione agro-silvo-colturale del territorio lombardo e del ruolo da essa assunto quale settore strategico primario per la caratterizzazione e la qualificazione del parco regionale.

L'agricoltura, nei territori dell'area metropolitana milanese, svolge un ruolo fondamentale di contenimento dell'urbanizzazione, di spazio ricreativo e fruitivo, di ambiente seminaturale, riserva di biodiversità oltre che di fornitura di prodotti e servizi a beneficio, prioritariamente, dei cittadini dell'area metropolitana stessa. Il *Parco Agricolo Sud Milano* persegue l'obiettivo generale di orientare e guidare gli interventi secondo finalità di valorizzazione dell'ambiente, qualificazione del paesaggio e tutela delle componenti

della storia agraria, intraprendendo un percorso volto ad aumentare la sostenibilità delle funzioni agricoltivo-produttive al fine di limitare gli impatti ambientali tipici delle produzioni intensive.

Proprio in questa logica ed in coerenza con il vigente Piano Strategico della Città metropolitana di Milano, approvato dal Consiglio metropolitano in data 23/10/2019 – che ha posto l’ambiente al centro di un percorso finalizzato alla tutela e valorizzazione dei territori per le generazioni future – il *Parco Agricolo Sud Milano* ha avviato il percorso per l’istituzione, all’interno del proprio territorio, delle aree a Parco Naturale, ai sensi della Legge 394/91 e della l.r. 86/1983 e s.m.i. con l’obiettivo non solo di migliorare la tutela ambientale, la ricostruzione e riqualificazione del paesaggio e l’incremento della biodiversità, ma anche di promuovere ed incentivare azioni in direzione della sostenibilità ambientale.

La valutazione degli impatti generati dalle attività di prospezione e ricerca sul sistema agricolo, naturalistico, e paesaggistico nonché sulle componenti biotiche presenti in un contesto tutelato – quale il parco regionale *Parco Agricolo Sud Milano*, contraddistinto anche della presenza di siti della “*Rete Natura 2000*” quali “*Zone Speciali di Conservazione*” e “*Zone di Protezione Speciale*” – deve tener conto delle caratteristiche dell’ambito più allargato nel quale si collocano gli interventi, orientando le valutazioni alla salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole poste a contorno dei siti ad elevata naturalità e caratterizzate a loro volta dalla presenza di elementi naturali di rilievo, quali vegetazione ripale, risaie e marcite, in grado di ospitare differenziate zoocenosi, necessarie per sostenere e potenziare la biodiversità degli ambiti naturalistici.

E’ fondamentale, pertanto, conservare l’integrità e potenziare la connessione ecologica delle aree agricole poste a contorno dei siti a più elevata naturalità, eventualmente inclusi nella “*Rete Natura 2000*”, da cui discende la necessità di garantire le connessioni ecologiche dei Siti stessi con le aree circostanti, scongiurandone l’isolamento che condurrebbe ad un impoverimento degli habitat e delle specie presenti.

Si suggerisce, pertanto, di includere il *Parco Agricolo Sud Milano* tra i vincoli assoluti definiti dal *PITESAI*, escludendo, di fatto, la possibilità di attivare operazioni di prospezione e ricerca di idrocarburi nelle aree agricole tutelate, garantendo la conservazione della loro integrità e compattezza, favorendone l’accorpamento, il consolidamento ed evitando che gli interventi comportino consumo di suolo agricolo, snaturamento del paesaggio rurale, nonché frammentazione o marginalizzazione di porzioni di territorio di rilevante interesse ai fini dell’esercizio delle attività agricole.

Cordiali saluti.

Il Direttore ad interim del Settore Parco Agricolo Sud Milano
Dott. Emilio De Vita

(Ai sensi dell’Art.49 del T. U. Regolamento sull’ordinamento degli uffici e dei Servizi)

*Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000
e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate*

Referenti istruttoria: Dott.ssa Chiara Ferrari e-mail: c.ferrari@cittametropolitana.mi.it
Arch. Francesca Valentina Gobbato f.gobbato@cittametropolitana.mi.it
Pec: protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it



AREA TUTELA E VALORIZZAZIONE RETE E TERRITORIO

CAT. A/XI/SM

PROT.

9674

Milano,

15 APR. 2021

TRASMISSIONE A MEZZO PEC

territorio_protezionecivile@pec.regione.lombardia.it

Spettabile

REGIONE LOMBARDIA

DIREZIONE GENERALE

TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE

URBANISTICA E ASSETTO DEL

TERRITORIO GIURIDICO PER IL

TERRITORIO E VAS

Piazza Città di Lombardia n.1

20124 Milano

Oggetto: Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PITESAI)- avvio procedura di VAS. Comunicazione.

In riferimento alla nota regionale n. 6454 del 09/03/2021 acquisita agli atti consortili con prot. n. 3382 del 10/03/2022 ed esaminata la documentazione, lo scrivente Consorzio, per quanto di propria competenza, ritiene che i contenuti espressi siano esaustivi e attinenti alle proprie strategie, nonché relativamente alla tematica finalizzata a valorizzare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica del territorio.

In ottica di una proficua collaborazione, si esprime pertanto una condivisione di massima del contenuto del Piano in oggetto, pur tuttavia ritenendo di non esprimere alcuna osservazione o indicazione a proposito.

Ringraziando per l'opportunità di partecipazione al procedimento, si porgono distinti saluti.

Il Direttore Area Tutela e Valorizzazione
della Rete e del Territorio
dottor Roberto Coppola

Per informazioni: Area Tutela e Valorizzazione della Rete del territorio
Settore Valorizzazione, Turismo e Navigazione – Servizio Valutazioni ambientali
e-mail: carlo.roman@etvilloresi.it - tel. 02 4856 1319